OMAGGIO

STILE FUTURISTA

ESTETICA DELLA MACCHINA

RIVISTA·MENSILE·ARTE-VITA

ANNO I - N. 1 - LUGLIO 1934-XII - C. C. CON LA POSTA - L. 5

STILE FUTURISTA

ESTETICA DELLA MACCHINA
RIVISTA MENSILE D'ARTE-VITA
VIA SANTA TERESA, 21 - TEL. 52.910 - TORINO (101)

CONSIGLIO ARTISTICO: **F. T. MARINETTI**
BENEDETTA - MANLIO COSTA
F. DEPERO - N. DIULGHEROFF
G. DOTTORI - G. FIORINI
A. MAZZONI - MINO ROSSO
A. SARTORIS - TATO

DIRETTORI ARTISTICI: **E. PRAMPOLINI**
F I L L I A

DIRETTORE RESPONSABILE: **F I L L I A**
DIRETTORE AMMINISTRATIVO: **D E F I L I P P I S**

REDAZIONE DI TORINO: P. ORIANI (REDATTORE-CAPO)
I. LORIO - U. POZZO
A. PLATONE - M. ZUCCO - M. TORRE
REDAZIONE DI ROMA: VITTORIO ORAZI
REDAZIONE DI MILANO: FORTUNATO DEPERO
REDAZIONE DI TRIESTE: B. SANZIN
REDAZIONE DI GENOVA: TULLIO D'ALBISOLA
REDAZIONE DI FIRENZE: T H A Y A H T
REDAZIONE DELLA SPEZIA: R. A. RIGHETTI
REDAZIONE DI BERLINO: RUGGERO VASARI
REDAZIONE DI LOSANNA: ALBERTO SARTORIS

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO PER L'ITALIA E LE COLONIE:
UN ANNO L. 48 — UN SEMESTRE L. 25
PER L'ESTERO: UN ANNO L. 65 — UN SEMESTRE L. 33

DISTRIBUTORE ESCLUSIVO PER TUTTA ITALIA:
A. & G. MARCO VIA SAN DAMIANO, 3 MILANO

Dep. Per. 26
K 862 0486
D 369 4072

GALLERIA E MUSEO * FUTURISMO * F. DEPERO 483

LITO - LATTA

SAVONA - ZINOLA

la Lito-Latta ha realizzato le due prime edizioni italiane stampate su latta

''parole in libertà,,

F. T. MARINETTI

''l'anguria lirica,,

TULLIO D'ALBISOLA

SOLAIO

in cemento armato senza ponteggi ?

RAPIDITÀ

appena finito è pronto all'uso

■

Il ferro Bates porta il peso proprio e quello dei laterizi e del calcestruzzo

■

Il ferro Bates aumenta la sua resistenza dopo l'aggiunta del calcestruzzo e può portare anche il sovraccarico

●

Schiarimenti :

S.A.L.E.V.

VIA LUCREZIO CARO, 50

R O M A

●

ECONOMIA

con T da cm. 8 stirato 20 interasse m. 1 si costruisce un solaio della portata di m. 6 capace di un sovraccarico di kg. 200 p/m

■

p/m

Ferro kg. 6,8.
Béton mc. 0,02.
Formatravi ml. 2,5.
Tavelloni mq. 0,90.
Tavella mq. 0,90.

sì, usando ferro Bates con Blocco B. A. Vinaecia

ANSALDO S. A.

DIREZIONE CENTRALE - Genova-Cornigliano

ACCIAIERIE E FONDERIE DI ACCIAIO - Genova-Cornigliano
Prodotti siderurgici — Ferri profilati — Fonderia d'acciaio — Fucinatura — Trattamenti termici — Acciai speciali — Bolloneria — Ossigeno ed idrogeno

FONDERIE DI GHISA
Fusione in ghisa di grande mole — Fusioni in ghisa di piccoli pezzi in grandi serie — Fusioni in ghisa speciale — Modelli di qualunque tipo

STABILIMENTO « DELTA » - Genova-Cornigliano
Rame, ottone e Delta in tubi, fili, barre e lastre — Leghe di bronzo, zinco, stagno e alluminio — Fonderia di bronzo

STABILIMENTO MECCANICO - Genova-Sampierdarena
Costruzioni meccaniche di qualsiasi genere — Caldaie terrestri e marine — Turbine a vapore — Utensileria

STABILIMENTO COSTRUZIONE LOCOMOTIVE - Genova-Sampierdarena
Locomotive a vapore ed a motore — Locomotori — Compressori stradali

REPARTO PER COSTRUZIONI METALLICHE E VEICOLI - Genova-Cornigliano
Veicoli ferroviari e tranviari — Carri-ponte — Travate metalliche — Pensiline — Pali a traliccio — Ponti in ferro — Costruzioni metalliche in genere — Gazometri e Serbatoi

STABILIMENTI ELETTROTECNICI - Genova-Cornigliano
Motori elettrici — Alternatori — Dinamo — Trasformatori — Apparecchiature elettriche — Gru elettriche — Locomotive ed Automotrici elettriche — Elettromeccanismi ausiliari per bordo — Propulsione elettrica per Navi e Sommergibili — Solcometri — Equipaggiamenti elettrici per impianti di artiglierie, ecc.

CANTIERI NAVALI - Genova-Sestri
Navi da guerra, Sommergibili — Navi mercantili, cargoboats, transatlantici — Motonavi — Natanti in genere — Allestimenti e arredamenti navali

STABILIMENTO PER COSTRUZIONE DI ARTIGLIERIE - Genova-Cornigliano
Artiglierie navali, terrestri e antiaeree di qualsiasi tipo e calibro — Armi per aerei — Armi subacquee — Lancia siluri, Torpedini — Carri d'assalto — Autoblindate

CONCESSIONE STABILIMENTI ARTIGLIERIE - Pozzuoli
Costruzioni per Artiglierie

CANTIERI OFFICINE SAVOIA - Genova-Cornigliano
Cantieri navali - Motori Diesel - M.A.N. - SAVOIA per impianti marini e terrestri

GRANDI FUCINE ITALIANE GIO. FOSSATI & C. - Genova-Sestri
Macchinario ausiliario per bordo — Gru per imbarcazione — Motori a scoppio — Ingranaggi di precisione — Pezzi fucinati, stampati greggi e lavorati di ogni tipo

« ANSALDO COKE » - Genova-Cornigliano
Coke metallurgico — Catrame minerale liquido — Solfato d'ammonio — Benzolo greggio

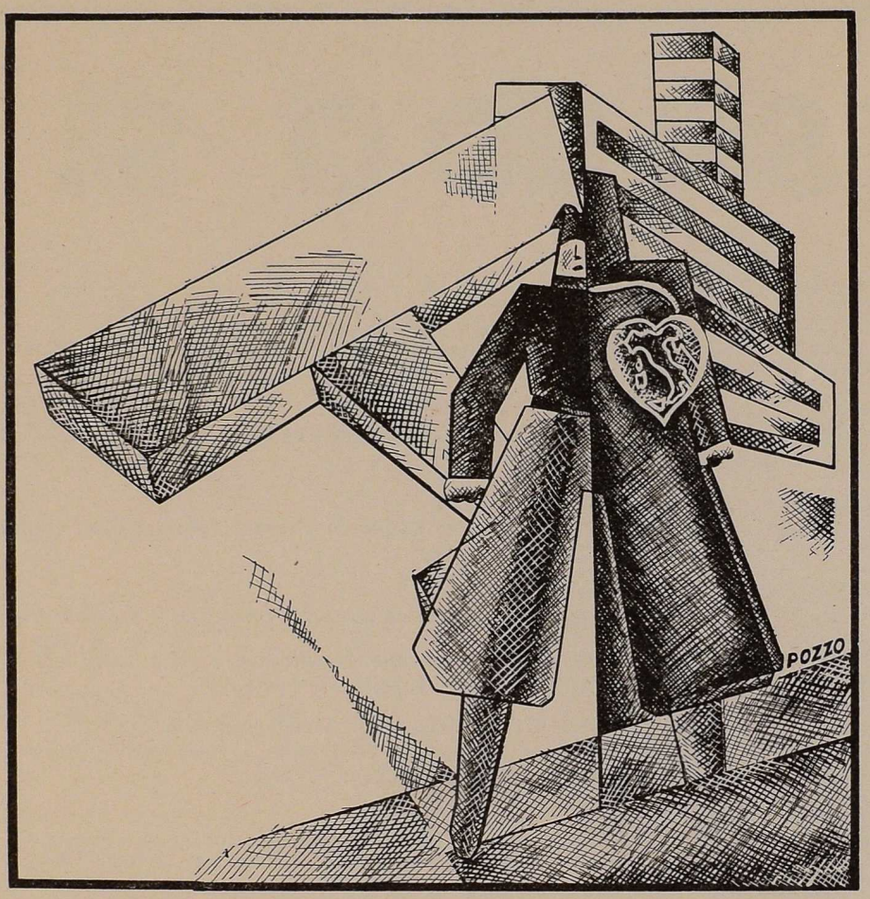
Società Collegate:
Officina Allestimento Riparazioni Navi - Genova — Cantieri Navali del Quarnaro - Fiume
S. A. Bacini e Scali Napoletani - Napoli

AGENZIA DEL PIEMONTE:

DOTT. ING. EDOARDO SASSERNÒ - TORINO (101)

VIA S. TERESA, 21 - TELEFONO 40.562 - TELEGR. SASSERNÒ 40562

FUTURISMO
MOVIMENTO DI
ORGOGLIO ITALIANO



NOVATORE
SVECCHIATORE
VELOCIZZATORE

La religione liberale fu battuta in breccia dal decadentismo nella letteratura e dall'attivismo nella pratica. Attivismo: cioè nazionalismo, futurismo, fascismo.

MUSSOLINI

Marinetti è il poeta innovatore che mi ha dato la sensazione dell'oceano e della macchina, il mio caro vecchio amico delle prime battaglie fasciste, il soldato intrepido che ha offerto alla Patria una passione indomita consacrata dal sangue.

MUSSOLINI

Il Futurismo è lotta anzi è lotta di arte impegnata coraggiosamente da pochi e sostenuta con fede. Solo per questo il futurismo meriterebbe di vincere ma lo merita anche ed essenzialmente per il suo contenuto arditamente innovatore.

BADOGLIO

Il Futurismo è un provvidenziale movimento dinamico sorto in un momento arido e grigio, rivoluzionandone idee e preconcetti.
Il Futurismo è ciò che è di più bello, originale, patriottico, coraggioso ed ardito, nell'arte, nella scienza e nella lotta. Auguro che il Futurismo, vivendo pericolosamente come sempre ha vissuto, conservi ognora in tutti i campi il suo spavaldo spirito di intervento e di avanguardia, per la maggiore gloria dell'Italia nel mondo.

TERUZZI

Il movimento futurista reca l'audacia di una intelligente forza rigeneratrice nell'arte, nella scienza, nel pensiero.

DI CROLLALANZA

Il Futurismo in arte ha gagliardamente svecchiato l'ambiente letterario.
Il Futurismo è stato un fenomeno di origine italiana e di importanza mondiale.

In politica poi, nel seno fecondatore della Rivoluzione fascista, il Futurismo ha un suggello di nobiltà che nessuno può disconoscergli.

ARTURO MARPICATI

E' fuori d'Italia che il Futurismo ha avuto il massimo d'influenza. F. T. Marinetti ha ragione di proclamare che l'orfismo, il creazionismo, il surrealismo francese, il raggismo russo, il vorticismo inglese, l'espressionismo tedesco, il costruttivismo serbo, in breve tutte le scuole d'avanguardia nel campo letterario o plastico devono, dal 1909, qualcosa al Futurismo.

BENJAMIN CREMIEUX

Marinetti e il Futurismo hanno dato una gran spinta a tutta la letteratura europea. Il movimento che io, Eliot, Joyce e altri abbiamo iniziato a Londra non sarebbe stato, senza il Futurismo.

ESRA POUND

La scenografia russa è stata direttamente influenzata dal futurismo italiano.

LUNACIARSKI

Il Futurismo è stato l'ispiratore di tutti gli « ismi » oggi esistenti nel mondo intellettuale.

RAMON GOMEZ DE LA SERNA

Chi ha studiato bene il Fascismo ed il Futurismo, non può non convenire con me nell'affermare che il Futurismo e il Fascismo sono l'esplicazione, la compenetrazione, il completamento l'uno dell'altro.

NICOLA D. EGHINITIS

La via verso la creazione della nuova plastica, quella del ritmo libero, universale è stata preparata da vari movimenti artistici: primo fra tutti è da porsi il Futurismo.

P. MONDRIAN

STILE FUTURISTA

ESTETICA DELLA MACCHINA

RIVISTA MENSILE D'ARTE-VITA

PER STILE FUTURISTA INTENDIAMO UN AUTENTICO STILE DEL MOVIMENTO ED IN PERPETUO MOVIMENTO

La Rivista STILE FUTURISTA nasce mentre trionfa dovunque l'architettura del futurista ANTONIO SANT'ELIA e mentre imponiamo in Italia e nel mondo (con esposizioni, conferenze e concerti clamorosi) questi tre nuovi primati italiani: l'aeropittura, l'aeropoesia e l'aeromusica.

Il suo titolo STILE FUTURISTA, sbandierato fieramente dai suoi direttori Enrico Prampolini e Fillìa, susciterà molte simpatie ma anche una lieve ostilità da parte dei giovanissimi futuristi giustamente preoccupati dell'instancabile divenire, sbaragliare e superare che il Futurismo e il Movimento Futurista rappresentano ed eccitano nel calamitante nome dell'Italia di domani.

A questi giovanissimi che non amano la parola « stile » per ciò che contiene di statico, di definitivo e di non perfezionabile, rispondo che noi per « stile futurista » intendiamo un autentico stile del movimento ed in perpetuo movimento.

Questo dinamismo, l'eroismo creativo che presuppone e la molteplicità delle sue invenzioni sono sicuramente garantiti dai direttori, dai redattori e dai consiglieri artistici che possono soltanto essere paragonati agl'implacabili motori dell'orizzontalmente veloce Agello e dell'ascensionalmente veloce Donati.

Utilizziamo inoltre il titolo STILE FUTURISTA come da tempo utilizziamo il titolo di ARCHITETTURA SANT'ELIA per turare la bocca degli esterofili sempre pronti ad attribuire a stranieri creazioni nostre, poichè, specialmente nell'attaccare o contrattaccare, urlare « Stile! » o urlare « Futurista! » significa « SIATE FERREAMENTE E FASCISTAMENTE ITALIANI! ».

F. T. MARINETTI

STILE FUTURISTA

STILE FUTURISTA è la continuazione ideale di quei periodici futuristi che, da «Poesia» a «Noi» a «Vetrina Futurista», prima e dopo la guerra, imposero le forze creative e le realizzazioni degli artisti novatori italiani.

Il significato che ha per noi il titolo STILE FUTURISTA è stato indicato con precisione da F. T. Marinetti: «uno stile del movimento e in perpetuo movimento». Uno stile assolutamente originale, senza confronti nella storia, che ha la sua ragione d'essere nel continuo dinamismo. Uno stile cioè intimamente legato al fenomeno della macchina, che si sviluppa senza possibilità di arresti, con perfezionamenti invenzioni superamenti radicali. L'estetica della macchina, ideata dai futuristi, è la conseguenza diretta tra la nostra arte e il mondo che ci circonda.

La MACCHINA ha ispirato la poesia di Marinetti e i manifesti futuristi, non suscitando ammirazione primitiva, ma generando un diretto legame tra la sensibilità umana e le leggi meccaniche, per la nascita di un gusto, di una coscienza, di un ottimismo senza legami con i pesi morti del passato. Aver fede nella macchina, per i futuristi, vuol dire credere al rinnovamento generale della vita, più umana, più igienica, più lirica, più sportiva e soprattutto più eroica: soltanto un popolo innamorato delle macchine sarà un grande popolo combattente, familiarizzato con gli ordigni di guerra, aggressivo, resistente e vincitore. La sensibilità meccanica proclamata dai futuristi italiani nulla ha in comune con l'americanismo e con tutte le forme materialiste e piattamente scientifiche che hanno in un certo momento, dopo la guerra e mal interpretando le ideologie futuriste, generato confusioni e pessimismi. La sensibilità meccanica che i futuristi italiani sostengono è lirica, solare, mediterranea, animatrice delle forze eroiche della razza, inventiva e originale. È la sensibilità meccanica che non vuole immalinconire i giovani con la speranza della pace eterna e dell'inerzia fisica, ma li vuole armati, li vuole piloti e sportivi, aizzati in una febbre infinita di campionati e di conquiste.

Le ideologie futuriste hanno trionfato in architettura, nelle arti plastiche, in letteratura, in musica, ecc., segnando un incontestabile primato novatore italiano. I futuristi hanno partecipato all'intervento, alla guerra, allo squadrismo ed hanno oggi l'orgoglio di vivere in una grande Italia Fascista, centro di civiltà moderna e carica di avvenire. I futuristi lavorano perciò per contribuire all'affermazione artistica sempre maggiore di questa Italia rinnovata dove si è finalmente compreso che la nuova architettura, le arti plastiche, la musica e le letterature d'avanguardia non sono imitazioni di stili nordici ma autentiche espressioni italiane. Marinetti, Boccioni, Sant'Elia e tanti altri risultano gli iniziatori di quell'integrale rinnovamento che dà all'Italia opere degne del tempo Fascista.

STILE FUTURISTA sarà pure una rivista aperta ai giovanissimi, a quelle forze cioè che sono la garanzia sempre più numerosa dell'attualità e della continuità del movimento futurista. Verrà edito a questo scopo un bollettino mensile, sintesi del futurismo italiano e mondiale, che sarà diffuso largamente e conterrà un completo notiziario delle attività futuriste, delle Mostre d'arte, delle manifestazioni di ogni genere interessanti direttamente i giovani futuristi italiani.

FILLIA

L'ARCHITETTURA DELL'ITALIA FASCISTA

1

Il Duce ha ricevuto in questi giorni gli architetti della nuova *stazione di Firenze* e quelli di Sabaudia.

Di questo atto, e delle energiche e definitive parole del Duce a questi giovani — incoraggiandoli a continuare nella loro fede novatrice, e a non ascoltare « *le fesserie dei tradizionalisti* » — noi futuristi siamo grati ed orgogliosi.

Punto fermo ad una polemica di cervelli sedentari, di incompetenti, di speculatori, di esseri in mala fede.

Da tempo in architettura, come nelle arti plastiche, per opera di personalità influenti e direttive, si tentava con subdole manovre o manifestazioni artistiche non rispondenti allo spirito e all'azione del pensiero fascista di fare il processo ai giovani architetti ed agli artisti, armati di audacia e di volontà, tutti tesi verso un ideale di rinnovamento estetico e costruttivo che aspira a perpetuare nel tempo e nello spazio, con opere audaci e originali, gli aspetti delle nuove città destinate a esprimere il volto italiano del tempo fascista.

La parola del Duce, ai giovani architetti, ha sanzionato il primato italiano della nuova architettura nel nome di Sant'Elia, precursore dell'urbanistica per le città future e creatore dei principî stilistici dell'arte architettonica.

La vittoria è nostra.

Sant'Elia ha vinto eroicamente la sua seconda battaglia.

2

Dopo venti anni che noi futuristi proclamiamo ai quattro punti cardinali del mondo — *Sant'Elia!* —, che sventoliamo la bandiera legiferante del suo genio futurista, novatore, oggi tutti sono concordi nel riconoscere il valore profetico di questo pioniere.

Dalle sincere e coraggiose affermazioni, di questi giorni, nell'articolo editoriale della rivista dei giovani « *Anno XII* », diretta da Vittorio Mussolini, alla schiacciante ed inequivocabile *lettera-documentazione* di S. E. Marinetti nella « *Gazzetta del Popolo* ».

Non ultima, la parola di uno straniero, Le Corbusier, il noto apostolo nell'architettura Moderna, che pubblicamente, l'altro anno al Congresso internazionale di Atene, e in questi giorni a Roma, ha dichiarato la priorità di Sant'Elia nel gettare le basi per una nuova architettura e dell'urbanismo.

La via è aperta.

Sant'Elia con le sue opere e le sue teorie, è là, pietra miliare per gli ulteriori sviluppi dell'arte di costruire città, ed imprimere un lirismo espressivo all'architettura del calcolo e dei nuovi materiali da costruzione.

E' bello vedere questo entusiasmo, questa forza volitiva che anima tutta la nuova generazione dei nostri architetti, avvolti dalle seduzioni dell'architettura funzionale (erroneamente definita razionale), ma se è bella ed encomiabile questa tensione per una nuova concezione dell'arte di costruire, è altrettanto pericolosa ed ingannevole per i risultati non sempre felicemente raggiunti.

3

La corsa cieca al *funzionalismo*, non ha dimostrato appieno, da parte dei suoi fautori, la reale comprensione dei propri mezzi d'espressione.

La mancanza di un controllo alle ragioni essenziali di questa *riforma architettonica*, in rapporto alle esigenze tecniche e umane che essa richiede, minaccia di diventare una *maniera*, un *compromesso*.

Siamo di fronte al dilemma — anche in architettura — fra creatori ed imitatori. Fra autentico e falso.

Rimasti abbagliati — i pseudo-funzionalisti — dal concetto, di facile apparenza, dello splendore geometrico e meccanico hanno confuso i *mezzi* con il *fine* e viceversa, cioè l'interno con l'esterno, senza rendersi ragione che i fattori essenziali della nuova architettura funzionale, cioè futurista, sono il *numero e l'uomo*, in simultanea compenetrazione.

Necessità quindi di guardare alle basi dell'architettura futurista che implicitamente mentre esalta i principî positivi del funzionalismo — intuizione del calcolo e del suo carattere specifico — contempla i valori spirituali, umani e biologici.

L'architetto futurista aggiunge infine alla speculazione tecnica dell'arido funzionalismo, uno stato di grazia nel condurre questa formulistica nell'ambito umano.

Nasce così da questo funzionalismo-futurista, la legge della divina proporzione (armonia ed equilibrio) ed un imperioso desiderio di animare, queste masse funzionali, questi volumi costruttivi, queste vaste superfici in movimento, con elementi di *forma-colore* che si identifichino con l'architettura stessa, creando una forza emotiva fra l'ambiente e il paesaggio.

4

Dopo l'architettura, anche le arti plastiche e gli artisti, autentici novatori, trovano la loro ragione di vita ed il crisma ufficiale alle loro audaci interpretazioni plastiche.

(E' da notare non senza *significato* la visita di S. E. Mussolini alla Biennale di Venezia, iniziando il suo giro ed intrattenendosi nelle sale dei *pittori futuristi italiani* e sorvolando le sale d'onore della mostra dell'800).

Con la nuova architettura, contrariamente a quanto si può immaginare, tutti gli architetti che sentono profondamente il loro compito di foggiare la fisionomia del proprio tempo e dare continuità espressiva alle loro opere costruttive, hanno compreso come *l'architettura del calcolo e dei nuovi materiali da costruzione* vuole essere animata — con criteri di ubicazione e di espressione completamente nuovi — da elementi di *forma* e di *colore* che partecipino all'uomo la funzione speculativa o rappresentativa di quella o questa costruzione.

Non entro in merito al nuovo ordine plastico che sorge all'orizzonte per l'architettura d'oggi. Ho già accennato alle nuove possibilità ed ai nuovi risultati raggiunti in questo campo, in un articolo: *Dalla plastica murale alle composizioni polimateriche* (Rivista « La terra dei vivi », luglio 1933).

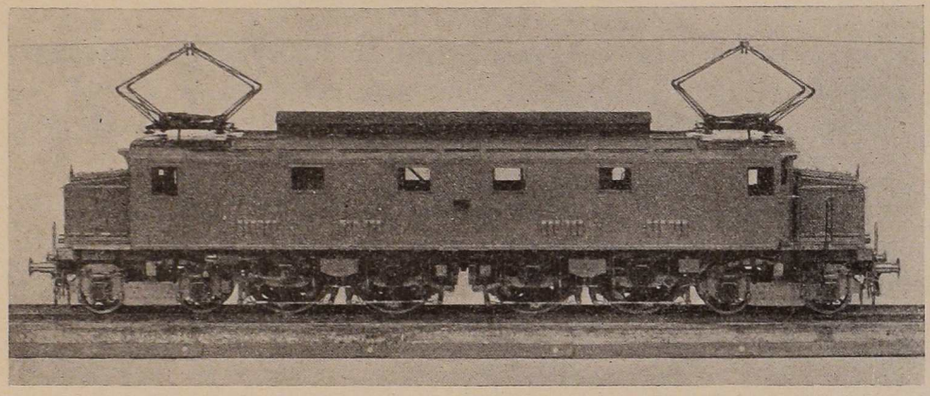
Segnalo l'importanza di questa nuova êra che si inaugura per l'architettura e le arti plastiche.

Gli architetti e gli artisti devono dunque trovare una nuova formula di intima collaborazione (Sant'Elia e l'architetto Le Courbusier sono del nostro parere). Sono sicuro che gli autentici e geniali architetti italiani avranno compreso come esistano dei nuovi orientamenti plastici, tali da non compromettere la potenza espressiva strutturale delle nuove costruzioni e al tempo stesso mantenere intatte le esigenze della funzionalità. Solo così questi colleghi avranno inteso profondamente quale deve essere l'alta missione loro affidata, quella cioè di orientare le arti plastiche italiane verso l'architettura, per l'unità integrale delle arti.

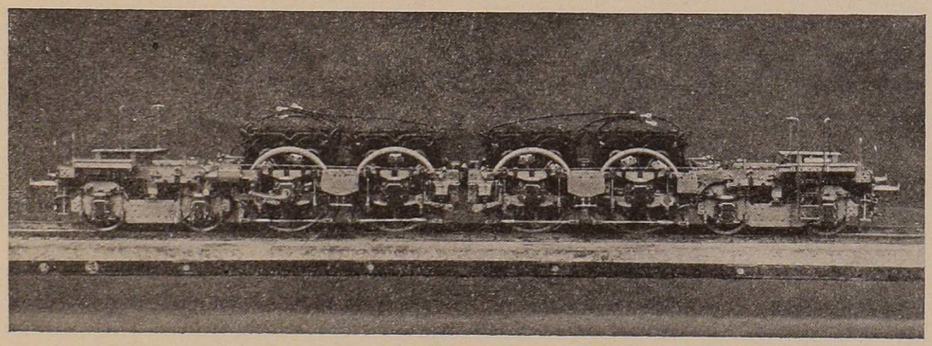
ENRICO PRAMPOLINI

ESTETICA DELLA MACCHINA

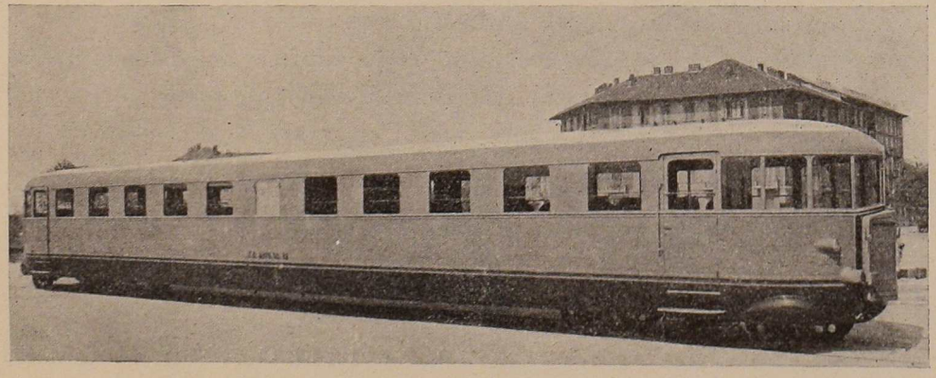
Modello Locomotore gr. E. 428 delle Ferr. Stato, scala 1/20, velocità massima Km. 140, a 8 motori, potenza HP 3000, ideato dall'Uff. Studi Ferr. Stato, costruito presso il dep. Locom. di Firenze, Capo Deposito Titolare Cav. Giovanni De Filippis. Oper.: Rosati - Carraresi - Di Santolo - Cini - Bartolini - Biancalani.



Particolare del modello Locomotore gr. E. 428 - Km. 140



« Littorina » **Fiat - Torino**



Il nostro tempo, vent'anni fa, si preannunciava il tempo ultraviolento, il tempo legato alla macchina e destinato a creare un'estetica della macchina, a cavare dalla macchina uno stile. Ma questo tempo veloce lo sentono tutti perchè tutti sono legati come noi alla velocità. E' impossibile, andando in automobile, in treno, in aeroplano, non sentire determinarsi in noi certe correnti che segnano certi denti del nostro cuore e dei nostri muscoli e che determinano un ritmo speciale. Questa determinazione del tempo è legata intimamente ad un suono della velocità, ad un amore della velocità, ad una adorazione intensa come la sentiamo noi, ad una vera religione della velocità. Tutto ciò è diventato materia di quelli che ci combattono, quelli che rimpiangono il passato, che vorrebbero la terra ritornasse ad essere una terra melanconica, un tenero luogo di contemplazione, di riposo, ecc.: anche loro sono i figli della velocità, non possono vivere senza la velocità, hanno il ritmo della velocità.

Una macchina non può vivere con dei fronzoli, non può vivere con dei dettagli inutili: essa ha un ordine di indispensabili elementi importanti e sono quelli: una macchina insegna dunque ordine e sintesi. Ecco una legge che domani appare, sia in un quadro futurista, sia in una architettura futurista, sia in Sant'Elia, sia in altro razionalista. Non è dunque una bizzaria l'avere creato uno stile sintetico; la nudità dei nuovi edifici futuristi è una legge necessaria perchè siano legati alle pareti lisce e senza pareti lisce non c'è velocità. Non solo, ma siamo anche legati a necessità di aria, di luce, di velocità, di dinamismo continuo, di eroismo, di instancabilità. Questo si ripercuote nell'aria. Sia nella pittura, scultura, architettura, musica, si trovano leggi che sono dettate da quello che si è provato nella piazza quando si è evitato un veicolo a destra, un altro a sinistra, cronometrando il tempo che mancava per giungere a un dato momento, in un dato luogo.

PRIMA MOSTRA NAZIONALE DI
PLASTICA MURALE
PER L'EDILIZIA FASCISTA

SOTTO GLI AUSPICI DI S. E. MUSSOLINI

GENOVA NOVEMBRE 1934-XIII

Sotto gli auspici del Duce, un Comitato esecutivo, presieduto da S. E. Marinetti, organizza, in collaborazione con le Autorità di Genova, la prima Mostra Nazionale di Plastica Murale per l'Edilizia Fascista. Questa Mostra, unica del genere nel mondo, tende a liberare l'artista dalla vecchia concezione del quadro da cavalletto estraneo alla vita, per rendere (come scrisse il creatore della nuova architettura Antonio Sant'Elia) il mondo delle cose una proiezione diretta del mondo dello spirito, dotando così gli edifici fascisti della loro plastica murale.

Gli auspici del Duce sono significativi, perchè nel 1927 patrocinò la prima Mostra di architettura futurista.

La Mostra si inaugurerà in novembre. S. E. Marinetti ha nominato un Direttorio tecnico-amministrativo formato dai futuristi Enrico Prampolini, Fillìa, Federico De Filippis.

Sede del Comitato: Via Martin Piaggio 21-4 - Genova

ESTETICA E TECNICA

SUPERAMENTO DELLA POLEMICA ED INIZIO D'UNA FASE REALIZZATIVA. RAPPORTI DELLA NUOVA ARCHITETTURA CON IL CLIMA ETICO-SPIRITUALE DEL POPOLO

Nel campo della nuova architettura si è entrati ormai in una fase di realizzazione definitiva. Il periodo polemico, necessario sì ma non realizzativo, ha chiarito i rapporti della vita d'oggi; del periodo politico-sociale, delle necessità ambientali e funzionali con la nuova estetica propagandata e difesa da tutte le accuse passate e recenti dai futuristi in unione a pochi altri coraggiosi architetti novatori. La levata di scudi più recente contro la nuova architettura, quella che più delle altre ha fatto rumore ed ha suscitato l'interessamento anche di quel pubblico che in linea generale mai si occupa di questi problemi, è stata quella degli onorevoli deputati alla Camera in una delle vicine sedute: ebbene, questa levata di scudi contro la modernità ha avuto, quale unico risultato, un chiarimento definitivo delle posizioni ed ha finito la polemica, dimostrando ampiamente a tutti i nemici della nuova estetica architettonica che l'architettura funzionale-futurista è la sola che possa degnamente rappresentare la nuova vita moderna e veloce e il clima spirituale del popolo.

ORGANICITÀ DELLE NUOVE COSTRUZIONI. PERICOLI D'UN MANIERISMO ARCHITETTONICO DOVUTO ALL'AGGIORNAMENTO DI OPPORTUNISTI. NECESSITÀ D'UNA SELEZIONE

Entrando in una fase costruttiva il problema dell'architettura funzionale futurista si fa ben più complesso e vasto: le nudità delle nuove architetture, portate alla bellezza dal solo rapporto delle proporzioni ed al movimento delle masse e dei volumi, rese emotive e liriche attraverso l'equilibrio statico e cromatico di tutte le singole parti della costruzione di cui ognuna deve esser parte organica ed integrante, aventi elementi caratteristici in comune, mentre all'architetto sensibile appaiono come problemi mutevoli e vari a seconda della varietà dei casi, negli architetti impreparati, arrivati alla modernità per opportunismo o per seguire quella che credono una moda, ha generato un manierismo altrettanto condannabile quanto la brutta architettura superata dello stucco e della decorazione.

Tale manierismo è derivato dalla osservazione superficiale di opere altrui, senza averne capito lo spirito e senza essere preparati alle ragioni della nuova estetica. Particolarmente oggi, nella febbre ricostruttiva, l'architetto che non mai prima d'ora ha sentito la modernità capisce il bisogno d'aggiornarsi, per soddisfare il suo ormai evoluto cliente, privato o ente pubblico. Nasce così quel modernismo fatto dalla curva senza ragione, dell'archetto che fa da pendolo tra la forma pura ed il classicismo, della parte

DELLA NUOVA ARCHITETTURA

cromata che non serve ma che col suo luccicore dovrebbe parlare di audacia agli occhi dell'ingenuo.

Questo è il pericolo più grave che corrono gli architetti veramente moderni: quello di essere sopraffatti come numero di opere e, perchè non dirlo, di clienti, dai loro nemici di ieri, loro plagiatori di oggi.

Soltanto con la selezione e colla teoria anche se insistente si potranno chiarire queste posizioni.

BELLEZZA DELL'ARCHITETTURA NUOVA E CONCETTO DI QUESTA, QUALE OPERA D'ARTE

E' proprio ora, nella fase realizzativa, il momento di distinguere tra due architetture entrambe moderne, quale delle due sia più bella. Sarebbe assurdo, proprio in un periodo così importante come quello che deve perpetuare nei secoli la fisionomia stilistica di quella che è la nostra civiltà, pretendere che tutto quanto ha un carattere di modernità sia raggiunto. Se ogni costruzione raggiungesse quel tanto di sublime che fa assurgere la costruzione a opera d'arte, noi tutti vivremmo in un periodo di grazia assoluta che mai, dalla creazione del mondo ad oggi, avrebbe riscontro in qualsiasi altro periodo. Ogni grande epoca ha lasciato ben pochi monumenti, qualche costruzione decorosa e molte costruzioni brutte, scomparse col tempo. Anche oggi, ed è pessimista il disperarlo, avremo i nostri capolavori: le altre costruzioni scompariranno col tempo e resterà così solo la grande opera a testimoniare il nostro passaggio nel ciclo mutevole delle civiltà.

SISTEMI COSTRUTTIVI E NUOVI PROBLEMI TECNICI: CEMENTO ARMATO, FERRO, ECC.

Nella campagna per la nuova architettura da noi iniziata e sostenuta da tempo sulle colonne dei giornali, abbiamo dibattuto oltre a tutti problemi d'ordine estetico e d'ordine pratico quei problemi tecnici che più ci sembravano necessari d'essere portati alla più vasta conoscenza.

Colle nuove forme dell'estetica costruttiva, dettate in parte dalle possibilità superiori a quelle del passato, dateci dai nuovi materiali costruttivi ed in parte dalle necessità spirituali, sono sorti dei nuovi sistemi di costruzione che son caratteristici alle forme nuove. Inutile dire che mentre ai mattoni

è legato il ricordo dell'arco quale necessità costruttiva, al cemento armato sono legati i grandi orizzontamenti e la linearità orizzontale delle aperture e dei movimenti principali, al ferro la linearità orizzontale del cemento più lo sbalzo ardito, la leggerezza audace, l'altezza vertiginosa.

Non sarebbe possibile trattare così sinteticamente tutti i sistemi costruttivi e di particolari tecnici loro riguardanti. Come per il passato, in altre pubblicazioni, abbiamo trattato di questi argomenti, così anche in questa rivista riprenderemo la parte tecnica che tanto interesse attrae intorno ad essa da parte dei competenti.

LA STRADA. COMPLETAMENTO DELLA STRADA PER MEZZO DELLA VETRINA E DEL NEGOZIO. VITA DELL'ARCHITETTURA ATTRAVERSO LA STRADA

Intimamente legato a quella della nuova architettura, e conseguenza diretta dell'urbanistica è il problema della strada.

Anche in questo campo la nuova tecnica ha portato il suo contributo tecnico e pratico con le nuove preparazioni dei sottofondi, con i nuovi materiali da ricopertura (si sta infatti, dopo la pavimentazione in porfido, in lastre di pietra ed in asfalto, esperimentando, pare con buoni risultati, quella di gomma e quella di ghisa), i nuovi sistemi d'illuminazione razionale.

La strada inoltre vive della vita pubblica ed è movimentata esteticamente dalle vetrine dei negozi: ecco dunque il legame che rende organica la costruzione con la strada, l'edificio con la popolazione che si serve di essa, l'edificio con il tracciato vivente della città.

ARREDAMENTO: NECESSITÀ DI COERENZA DELL'ARREDAMENTO CON LO STILE DELLE NUOVE COSTRUZIONI

Anello di congiunzione tra la strada e l'edificio è dunque l'arredamento del negozio perchè a più diretto contatto con la massa del pubblico. L'arredamento del negozio e degli interni in genere non è però che architettura applicata negli ambienti. L'arredamento risente quindi di quelle medesime necessità pratiche e spirituali del più grande edificio: risulta così, tra mobile e costruzione un insieme organico e totalitario che caratterizza appunto un'unico indirizzo estetico ed un'unica sensibilità. Complesso organico generato dallo spirito moderno, caratteristico del nostro tempo e legato ad esso dalla praticità funzionale e dalla bellezza pura in una semplicità chiara e lineare, quale vuole il nostro stato d'animo attuale d'uomini abituati a vivere il presente senza nostalgie culturali per il passato ma tutti tesi verso un più glorioso futuro.

PIPPO ORIANI

AEROPITTURA FUTURISTA
ALLA XIX BIENNALE

Per volontà di Marinetti, in questa XIX Biennale i futuristi hanno presentato quasi esclusivamente opere di aeropittura e aeroscultura. Ciò ha dato una bella unità alla Mostra, pure lasciando quella varietà di espressioni tipiche dei diversi temperamenti e personalità dei futuristi.

I futuristi italiani seguitano ad essere all'avanguardia dell'arte mondiale: basta uno sguardo a tutta l'arte italiana e la straniera presente a Venezia per accorgersi di ciò.

— Ma le avanguardie straniere non sono abbastanza rappresentate — si potrebbe osservare: ciò è vero per alcune Nazioni; ma tutti sappiamo che cosa fanno le avanguardie straniere: quando non seguono principî e artisti futuristi italiani si perdono nelle nebbie dell'astrattismo nordico ed ebraico.

■

Io penso che uno straniero il quale percorra le 36 sale dell'arte italiana di oggi si domanda: « Ma la guerra, la rivoluzione, il Fascismo, Mussolini, i caratteri tipici del nostro tempo, tutte queste cose belle e grandi delle quali da 12 anni ci giunge l'eco, come mai non son riflesse nelle opere degli artisti dell'Italia di oggi? ».

Il Fascismo ha rinnovato l'Italia; Mussolini fa salire giorno per giorno le azioni dell'Italia nella considerazione del mondo; il quale è costretto a riconoscere che nel Fascismo è la salvezza; Mussolini costruisce una civiltà nuova che irradierà luce sul mondo per qualche secolo; un discorso di Mussolini ti dà il senso delle cose belle e grandiose; dove va Mussolini si adunano folle immense, mai viste, esprimenti un entusiasmo traboccante; con Mussolini son state possibili gesta epiche come le due Crociere Atlantiche di Balbo: tutte cose queste che gli artisti i quali sono gli esseri più sensibili — si dice — dovrebbero sentire per primi e in tutta la loro grandezza e bellezza e la loro arte dovrebbe esserne influenzata. Ma se guardate le mille, circa, pitture e sculture della Mostra Italiana alla Biennale troverete sì e no quattro o cinque opere ispirate a qualche cosa che riguarda noi italiani da vicino. Tutto il resto è figura (nuda o vestita), paesaggio (sempre limitato, corto, chiuso, oggettivo) o natura morta.

■

Ed ecco perchè il visitatore stanco, annoiato da 36 sale grigie, si rasserena e si riposa quando arriva alla sezione degli Aeropittori-scultori futuristi.

Prima di tutto vi ritrova i colori: puri, netti, vigorosi della nostra terra, cielo, atmosfera e della nostra sensibilità; poi vi ritrova le forme decise, sicure, virili della nostra giovinezza di oggi; poi vi ritrova i soggetti che aderiscono alla nostra vita e che glorificano una delle più belle ed entusiasmanti manifestazioni del nostro tempo.

E poi, riflettendo ancora, si convince che qui dai futuristi c'è veramente oltre che l'ingegno, la fantasia e quell'altra qualità senza la quale — diceva Boccioni — non si può nè battersi nè fare dell'arte: il coraggio.

Perchè in fondo si tratta di coraggio.

I futuristi sono degli artisti d'ingegno che hanno del coraggio e tutti gli altri sono degli artisti d'ingegno talvolta, timidi, più spesso vigliacchi ed ancora più spesso affetti da opportunismo che è una delle forme più odiose della vigliaccheria.

GERARDO DOTTORI

EDIFICI PUBBLICI

CASA DEGLI ITALIANI A PARIGI

Abbiamo immaginato la Casa degli Italiani a Parigi come sede delle organizzazioni, centro delle manifestazioni collettive della colonia italiana.

Complesso costruttivo e funzionale che deve principalmente:

accogliere gli italiani — frequentemente in numero limitato — in grande massa, nelle occasioni di feste e cerimonie e spettacoli;

essere centro di manifestazioni culturali ed artistiche, che cementino gli italiani — attraggano gli stranieri — diffondano il pensiero e l'arte d'Italia;

formare sede adatta alle associazioni patriottiche, intellettuali, sportive, sindacali della colonia (non naturalmente agli uffici diplomatici e commerciali, che hanno diverso carattere).

Abbiamo disegnato a nucleo della Casa degli Italiani, una corte a porticati per le grandi adunate e le cerimonie, come l'arengo delle vecchie città d'Italia.

Attorno ad essa si svolgono i locali per le diverse manifestazioni e gli organismi diversi:

un atrio monumentale dà accesso al salone delle cerimonie, delle feste, degli spettacoli;

il lato nord-ovest è occupato, nei varî piani, da una biblioteca e bottega del libro italiano, da aule per lezioni e conferenze di lingua e di cultura italiana, da sale d'esposizione;

l'accesso indipendente nord immette negli uffici delle opere assistenziali: assistenza morale, premi e sussidi alle famiglie numerose e bisognose, collocamento dei disoccupati, assistenza sanitaria;

i lati nord-est e sud-est sono occupati dal Fascio Italiano all'Estero: segreteria, uffici del segretario e del comandante delle formazioni giovanili, sale delle adunanze e del direttorio e dalla Associazione Nazionale « Dante Alighieri »;

un edificio a torre adiacente all'ingresso, raccoglie — sovrapposte nei varî piani superiori — le sedi delle associazioni culturali, sportive e sindacali — nell'ultimo piano e sulla terrazza, un ristorante italiano — nel sotterraneo, nel piano terreno e nel primo piano i servizi generali: albergo diurno, portiere, informazioni, amministrazione.

ARCH. G. VEDRES - D. CALABI

CASA DEL LITTORIO A CUNEO

L'ampiamento della « Casa Littoria » di Cuneo è stato affidato all'architetto Antonio Ferrero che ha risolto il problema costruttivo con grande sensibilità moderna. L'architetto Ferrero ha progettato e sta realizzando edifici del più vivo interesse novatore, edifici che illustreremo ampiamente sulla nostra rivista. Rileviamo oggi alcuni dati tecnici sulla nuova Casa del Littorio di Cuneo:

La costruzione sorge attigua all'attuale Casa del Fascio, nel tratto ancora fabbricabile di Via XX Settembre, e misura la lunghezza di m. 36,50 per una larghezza di m. 13.

Essa comprende:

Nel seminterrato una palestra dell'altezza di m. 6, per i Fasci giovanili di combattimento, provvista di accesso tanto dall'interno quanto dall'esterno del fabbricato, munita di ampi spogliatoi, gabinetti e doccie.

A tre metri dal piano stradale e sopra la palestra, sorge il salone per adunate, cinematografo e teatro, costituito da una platea e da una galleria capaci complessivamente di millecinquecento posti a sedere.

Un ampio ed elegante scalone a doppia rampa dà l'accesso alla platea, alla galleria ed alla palestra dall'ingresso, il quale, tanto al piano terreno, quanto al primo piano, è in comunicazione diretta con il fabbricato esistente.

La sala e la galleria saranno munite di guardarobe, biglietteria, gabinetti, e, mediante la comunicazione con il fabbricato esistente, di bar, sala per gli intervalli, ecc., ecc.

La Torre Littoria sorge sull'ingresso principale ed all'altezza di m. 27 termina con una torretta per la campana.

È stato studiato il rifacimento della vecchia facciata, in modo da modernizzare, con piccola spesa, tutto il fabbricato, risultando così un complesso omogeneo e rispondente alla moderna architettura italiana, compatibilmente con la struttura già esistente.

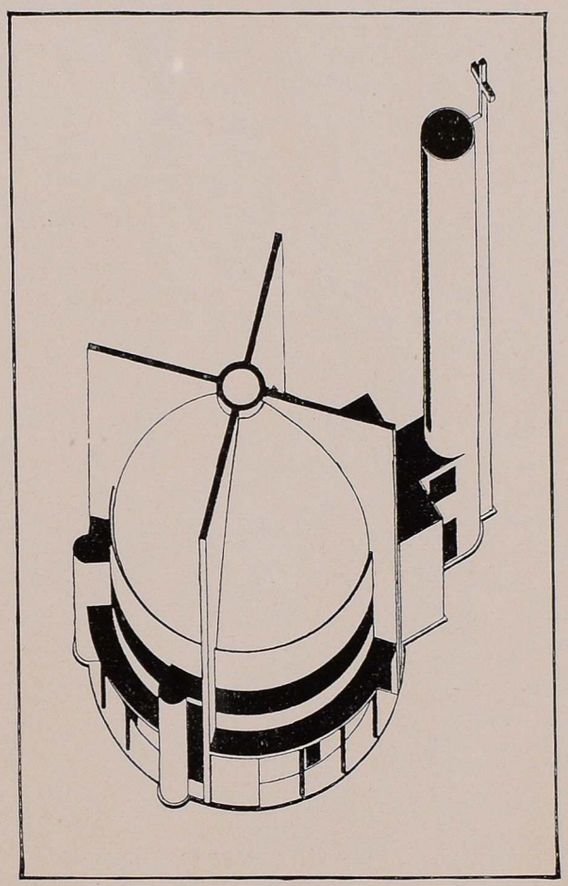
La figura a pag. 21 rappresenta la prospettiva del nuovo fabbricato di Cuneo, visto da Via XX Settembre.

ARCHITETTO A. SARTORIS

« CHIESA CATTOLICA A SERRAYER »

V A L L E S E

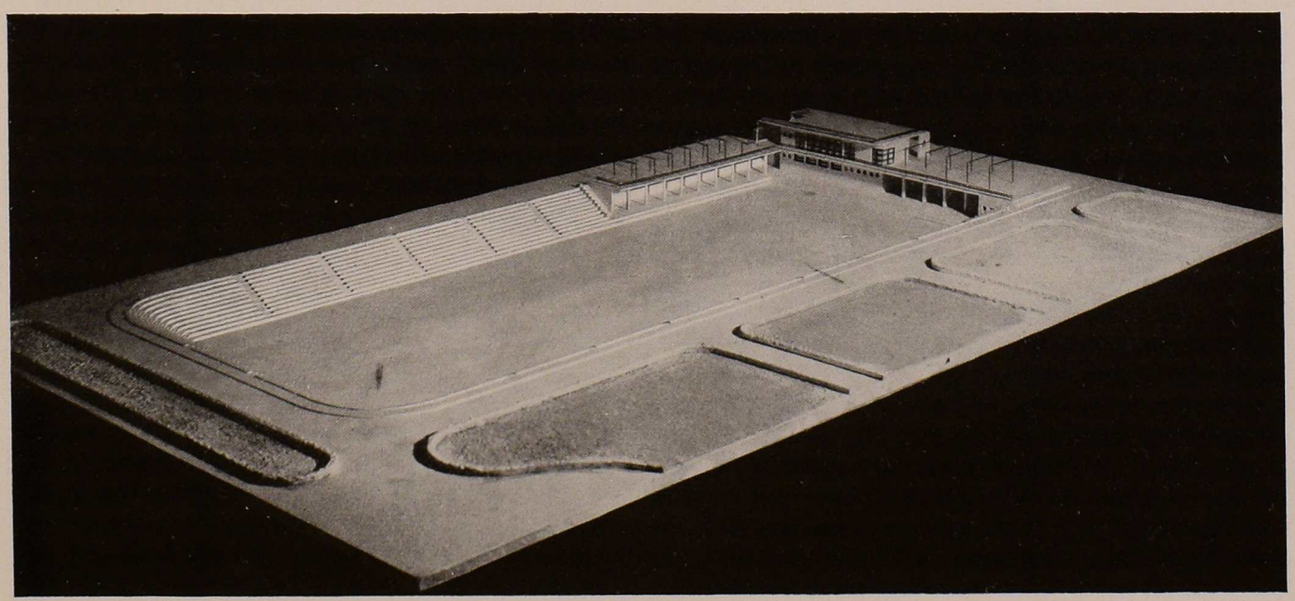
(Costruzione a cupola sospesa)

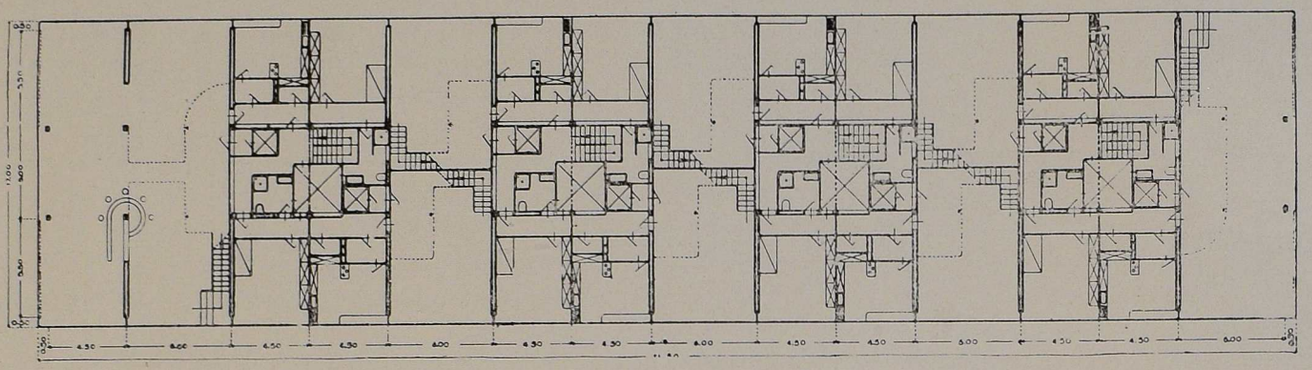


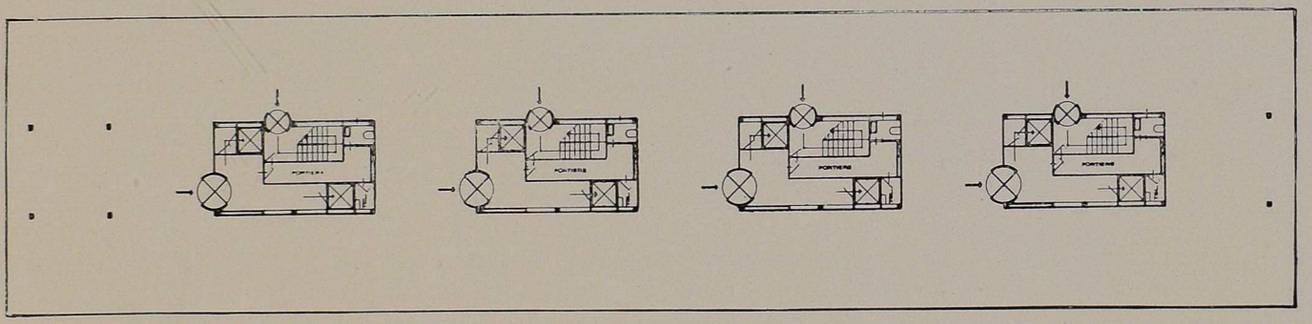
ARCHITETTO C. COSTANTINI

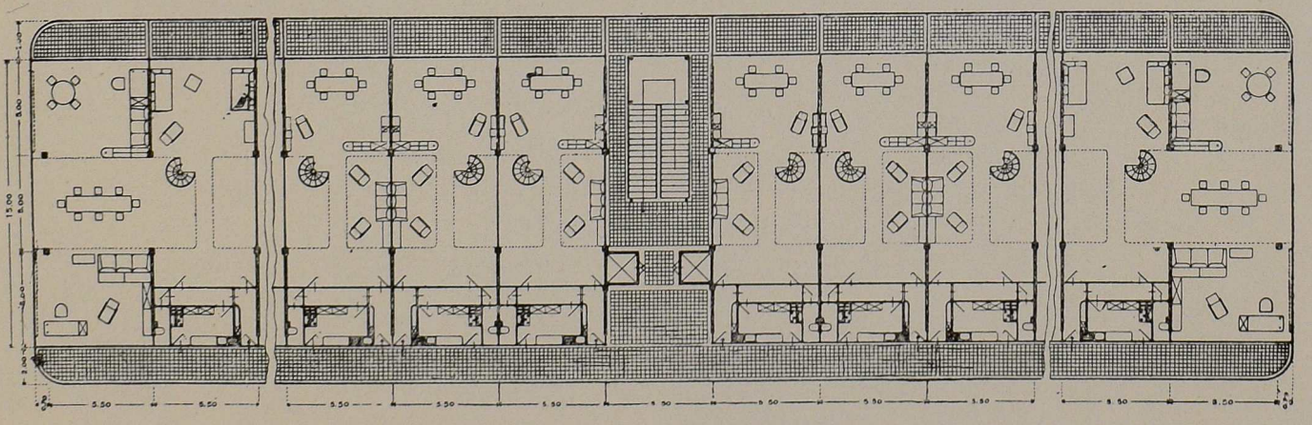
« CAMPI DI TENNIS AL FORO MUSSOLINI »

R O M A



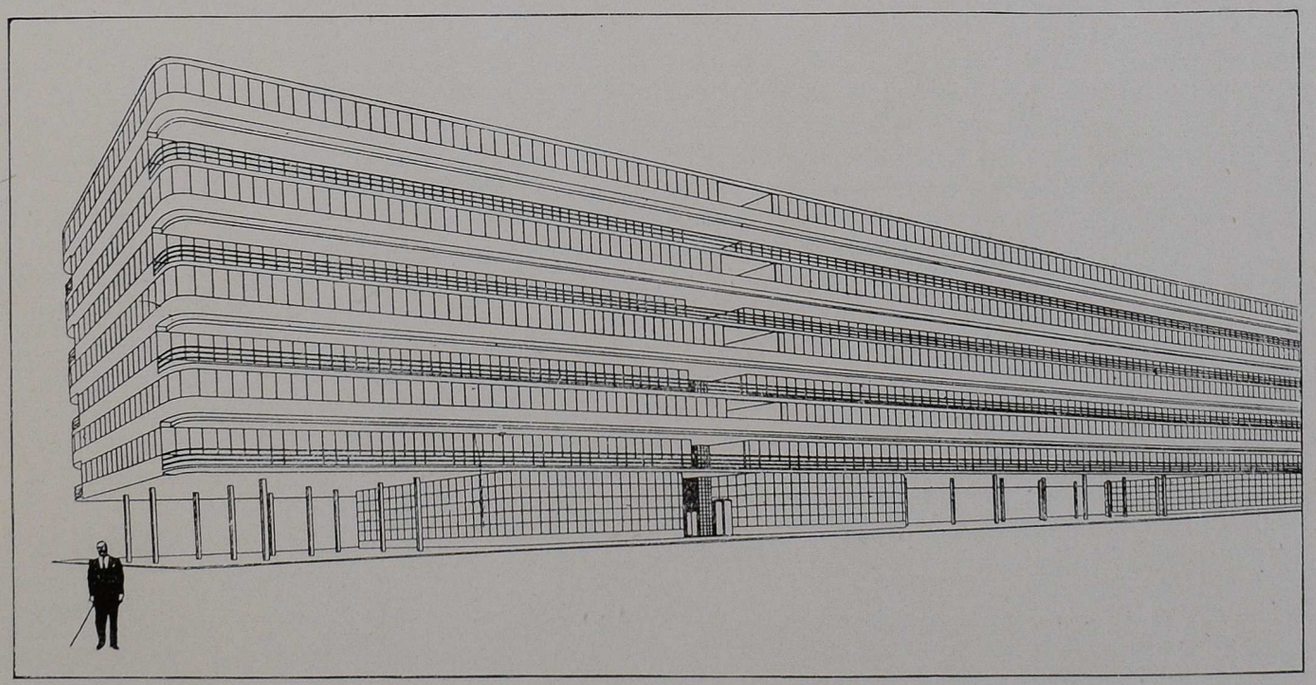



PORTIERS
PORTIERS
PORTIERS
PORTIERS

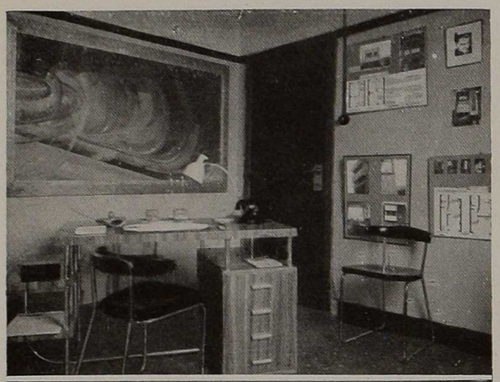


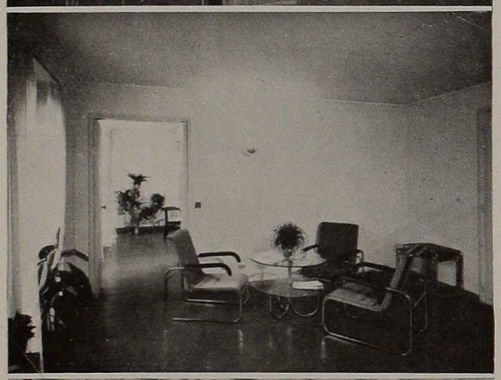
TENSISTRUTTURA

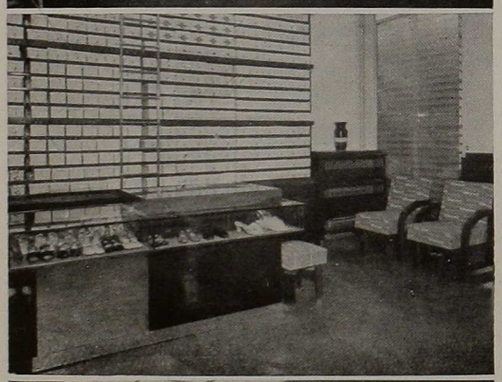
ARCHITETTO GUIDO FIORINI
nella pagina di fronte:
PIANTE DI ABITAZIONI IN SERIE - TIPO A E TIPO B
in questa pagina:
ABITAZIONE IN SERIE - TIPO B

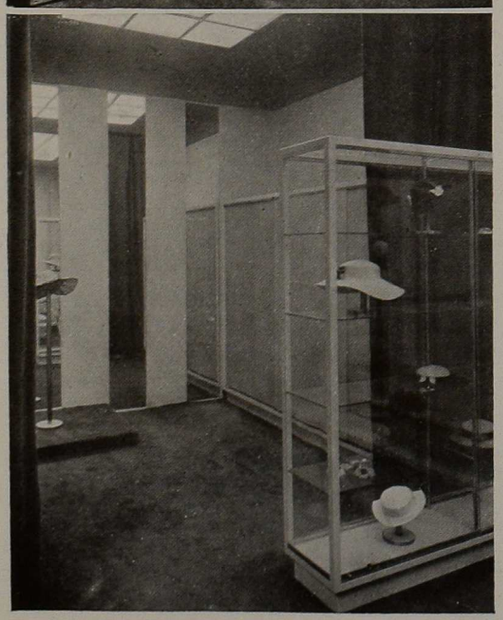


NUOVE REALIZZAZIONI









a sinistra dall'alto in basso:

ARCH. IVON FALISE: « STUDIO DELL'ARCHITETTO »

ARCH. ANDRÉ LURÇAT:

« APPARTAMENTO A PARIGI »

ARCH. CARACCIO - DE MUNARI - BOUSSU:

« INTERNO DEL NEGOZIO SORO A TORINO »

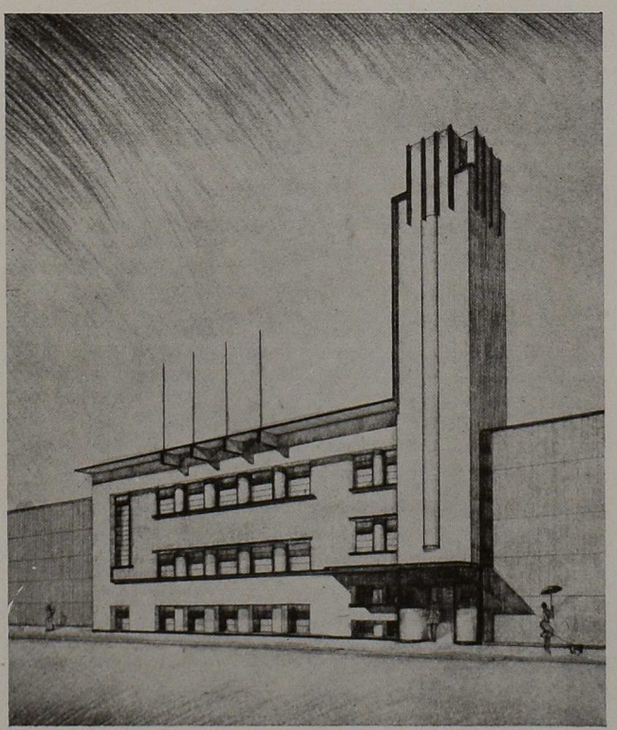
ARCH. GINO LEVI - MONTALCINI:

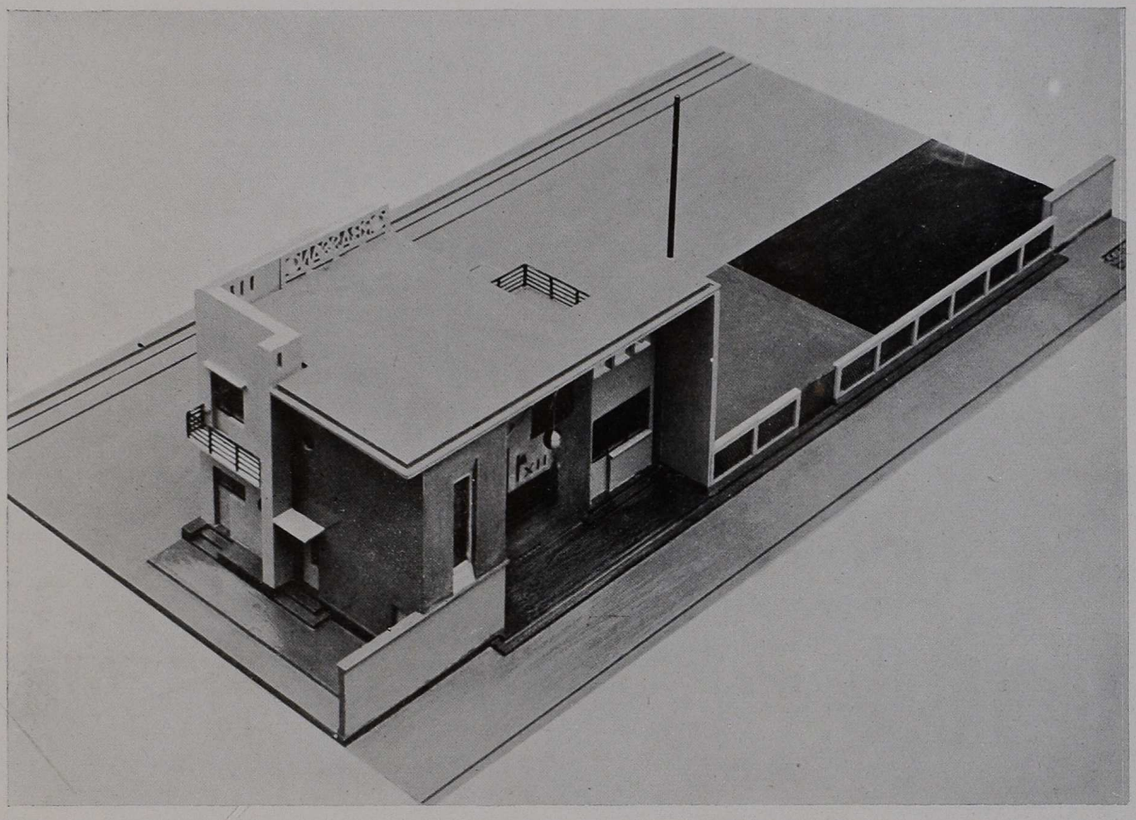
« NEGOZIO DI MODE BORLETTI A TORINO

a destra in basso:

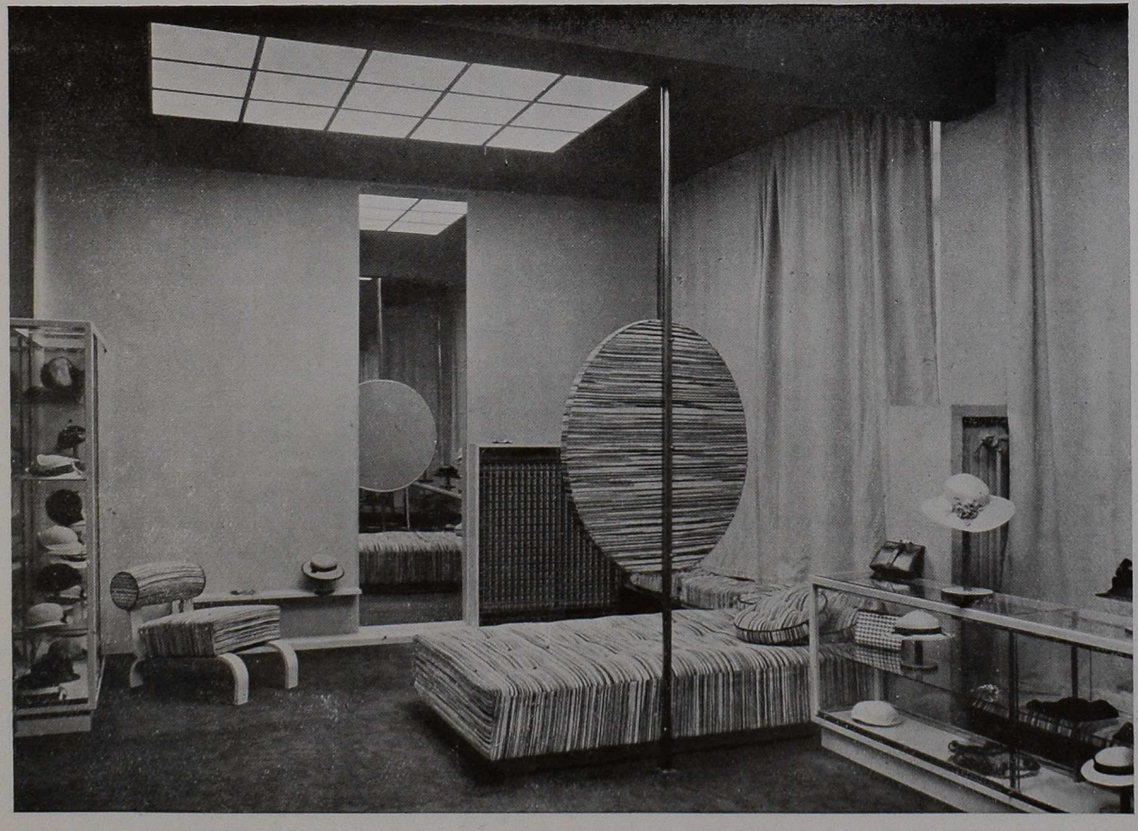
ARCH. G. FERRERO - TORINO

« LA NUOVA CASA DEL FASCIO DI CUNEO »

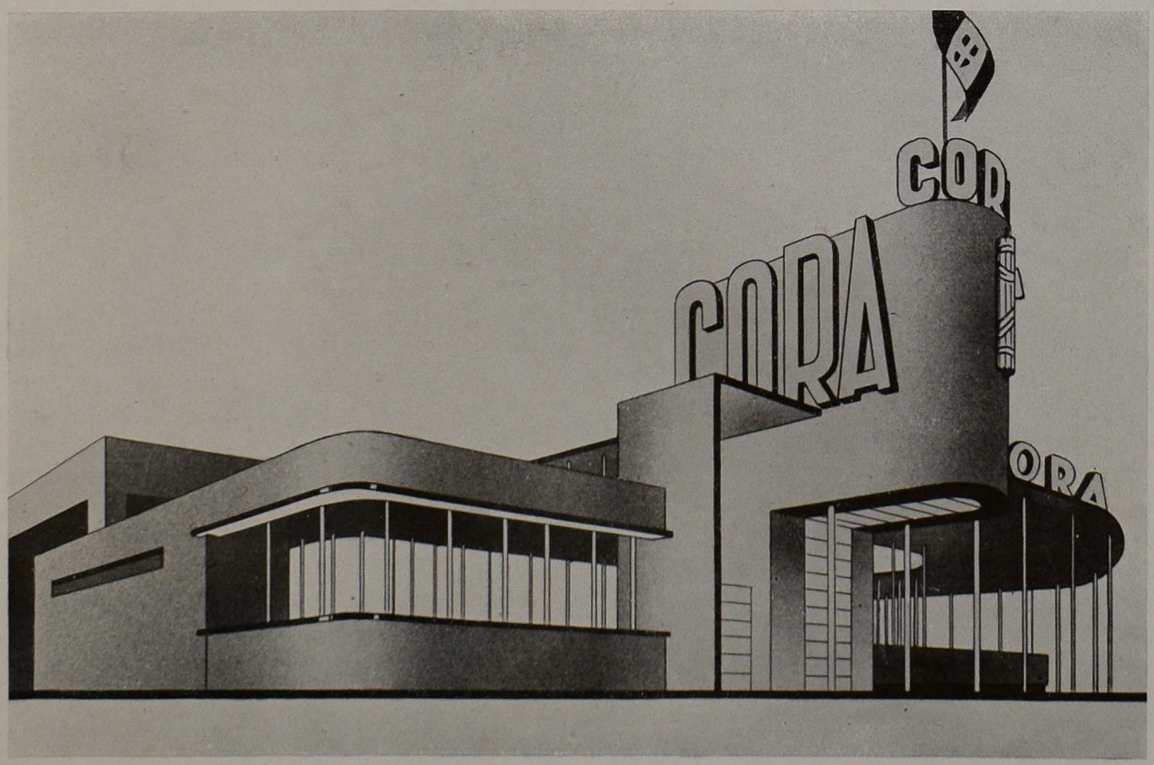




ARCH. N. MOSSO: « NUOVA STAZIONE DI ORBASSANO » (Plastiche murali di Fillia)
ARCH. G. LEVI-MONTALCINI: « SALA DI PROVA DEL NEGOZIO BORLETTI A TORINO »



ARCHITETTURA PUBBLICITARIA



ARCHITETTO
N. DIULGHEROFF

Nella pagina di fronte:

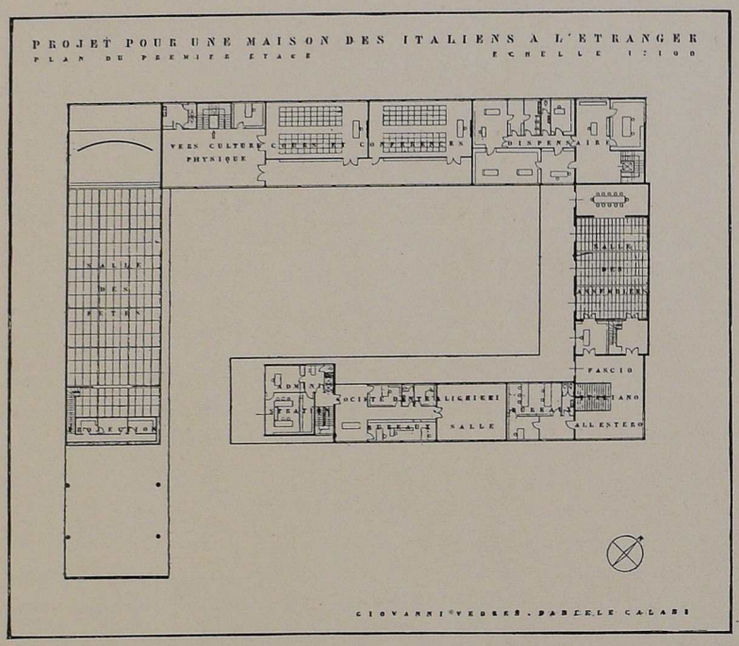
IL PADIGLIONE DELLA DITTA CORA ALLA FIERA DEL LEVANTE - BARI

In questa pagina:

CASA ING. TACCONE - MILANO

in alto: **L'ANTICAMERA**

in basso: **LA CAMERA DA PRANZO**



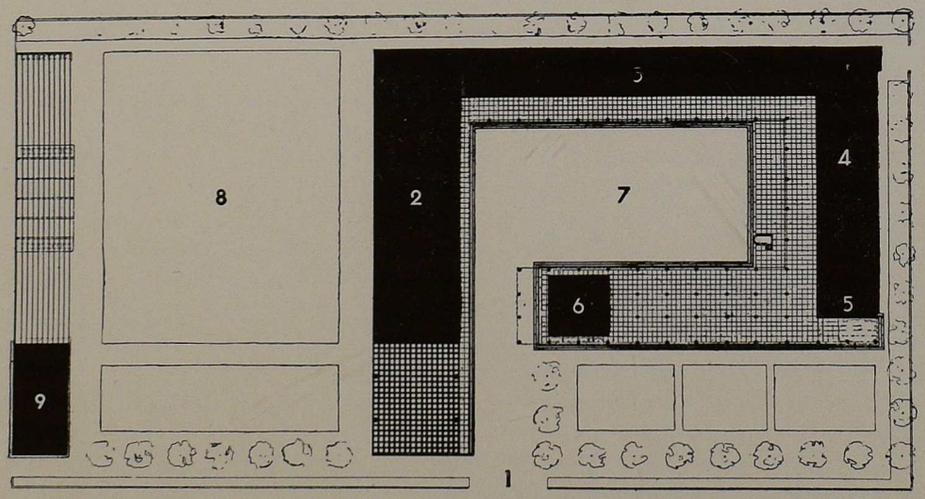
A R C H I T E T T I

G. VEDRES - D. CALABI

P A R I G I

PROGETTO PER LA CASA DEGLI ITALIANI A PARIGI

ARCHITETTI GIOVANNI VEDRES E DANIELE CALABI

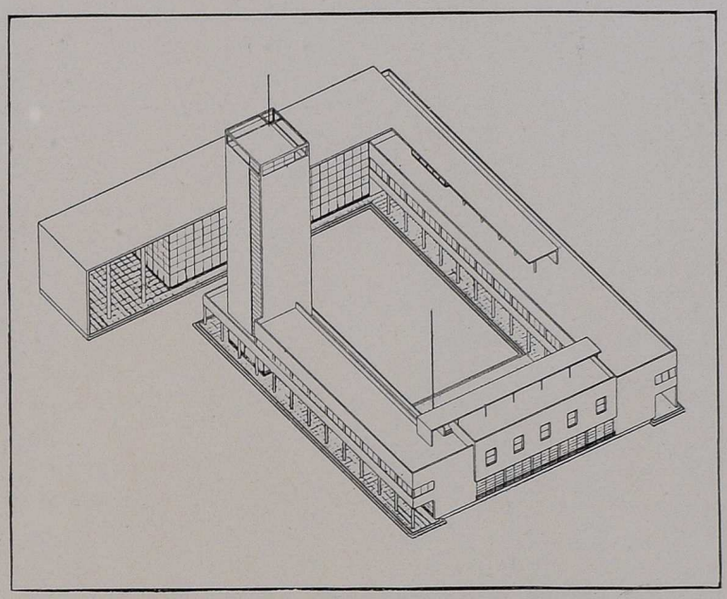


1 ENTRATA PRINCIPALE
2 SALA DELLE FESTE E DELLE CERIMONIE
3 BIBLIOTECA, SCUOLA, CONFERENZE, SALE D'ESPOSIZIONE
4 OPERE ASSISTENZIALI, AMBULATORIO, DISPENSARIO
5 PARCO ITALIANO ALL'ESTERO
6 SERVIZI GENERALI, ALBERGO DIURNO, AMMINISTRAZIONE, SEDI DI ASSOCIAZIONI CULTURALI SINDACALI, RISTORANTE
7 ARENGO
8-9 CAMPO DA GIOCO, PALESTRA, SOCIETÀ SPORTIVE

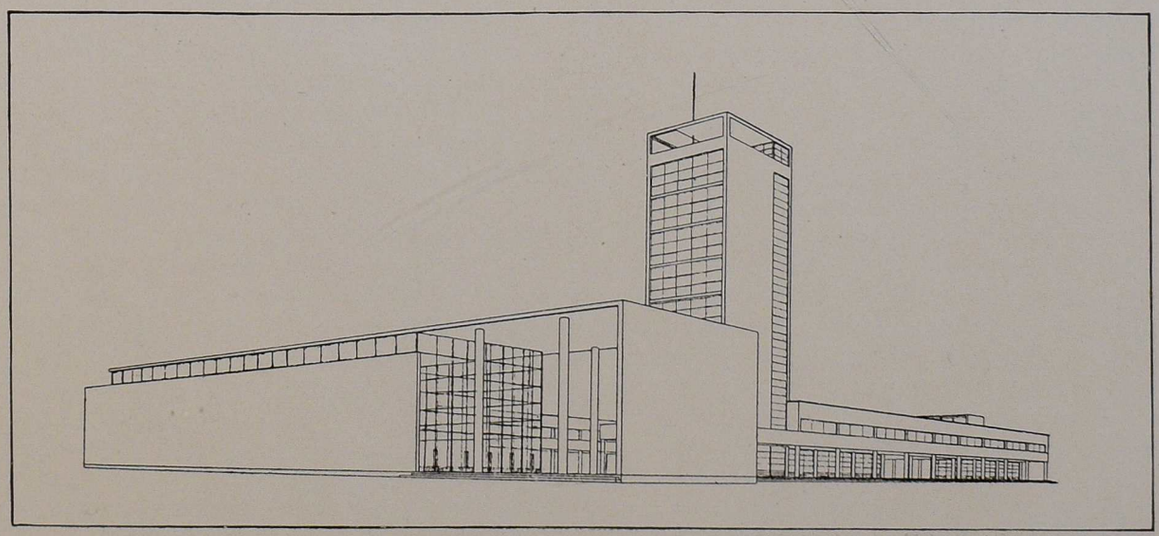
A R C H I T E T T I

G. VEDRES - D. CALABI

P A R I G I

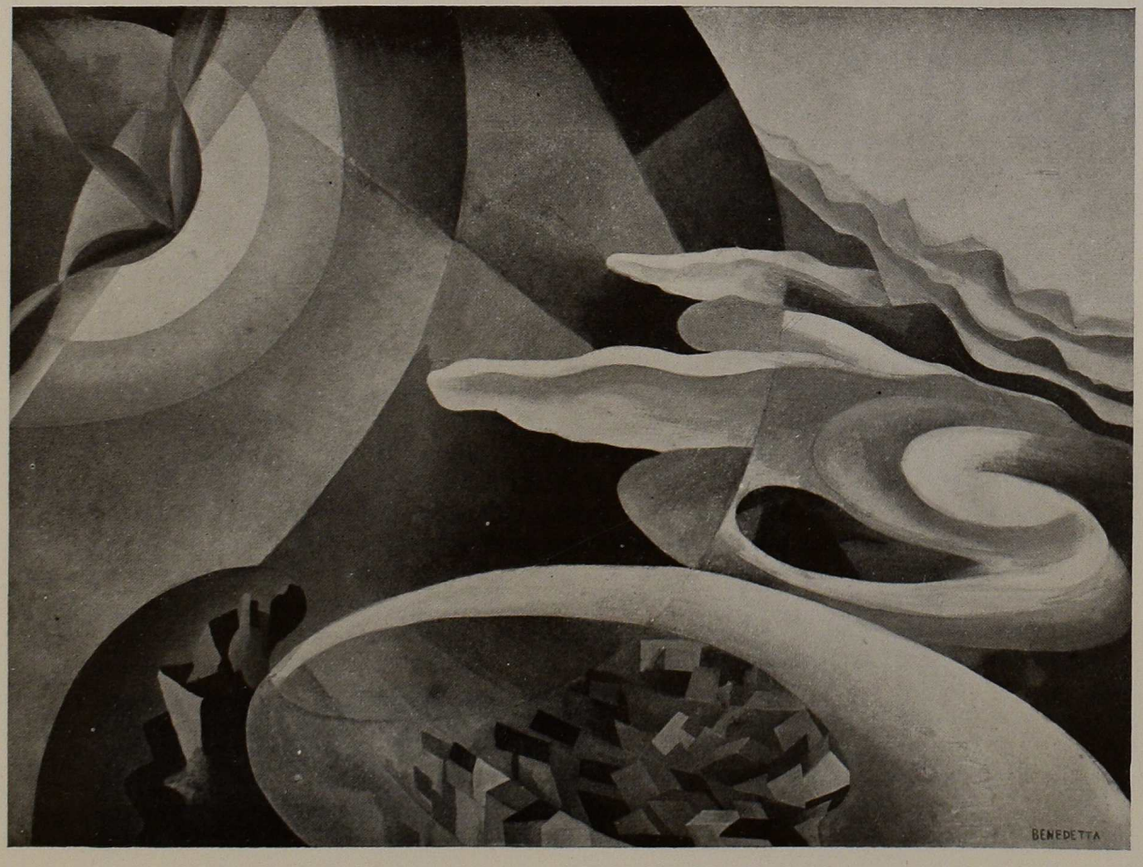


PROGETTO PER UNA CASA DEL FASCIO A PARIGI



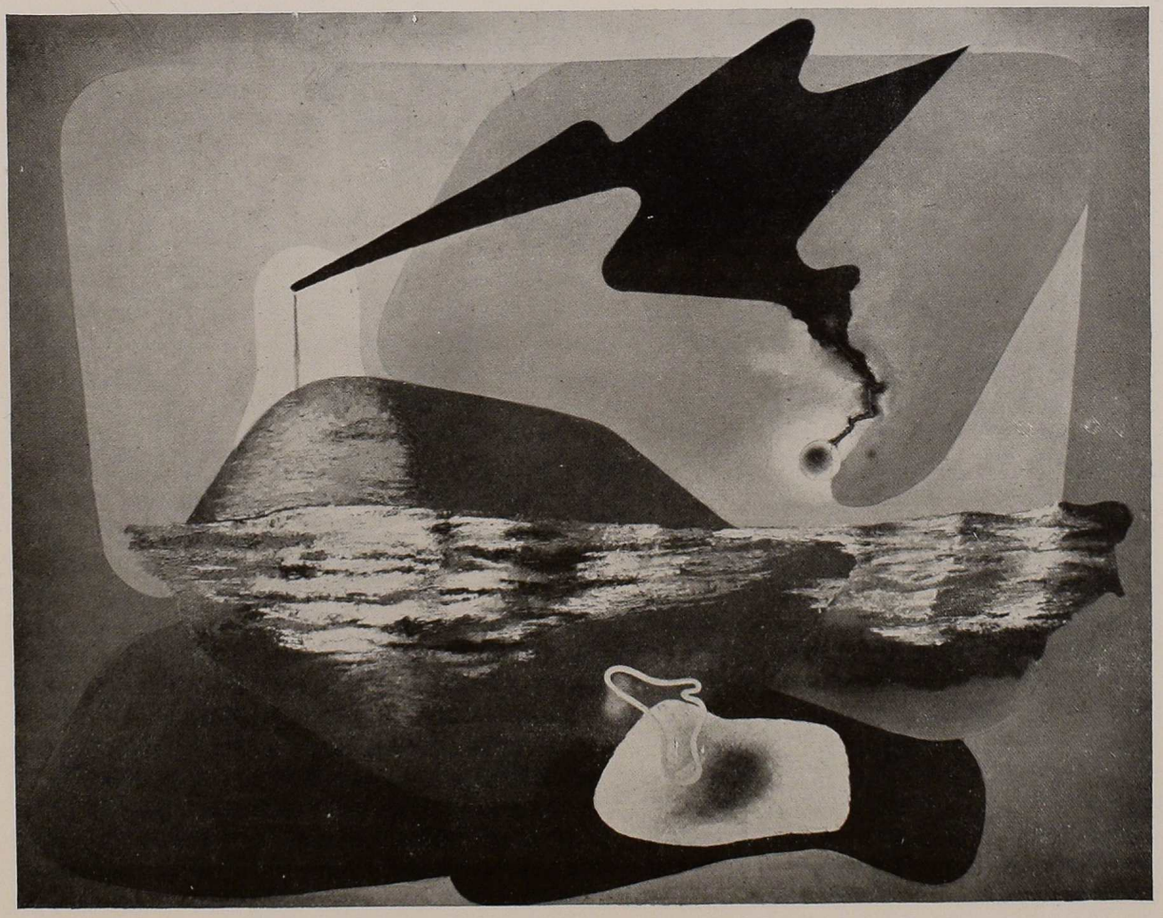
M I N O R O S S O:
« M A R C I A R E C A N T A N D O »
(Scultura esposta alla Biennale di Venezia - acquistata dal Munic. di Oderzo).

B E N E D E T T A:
« E L I C A - P A E S A G G I O I N V O L O »
(B i e n n a l e d i V e n e z i a).



ENRICO PRAMPOLINI

« METAMORFOSI GEOLOGICA »
(XIX Biennale di Venezia)

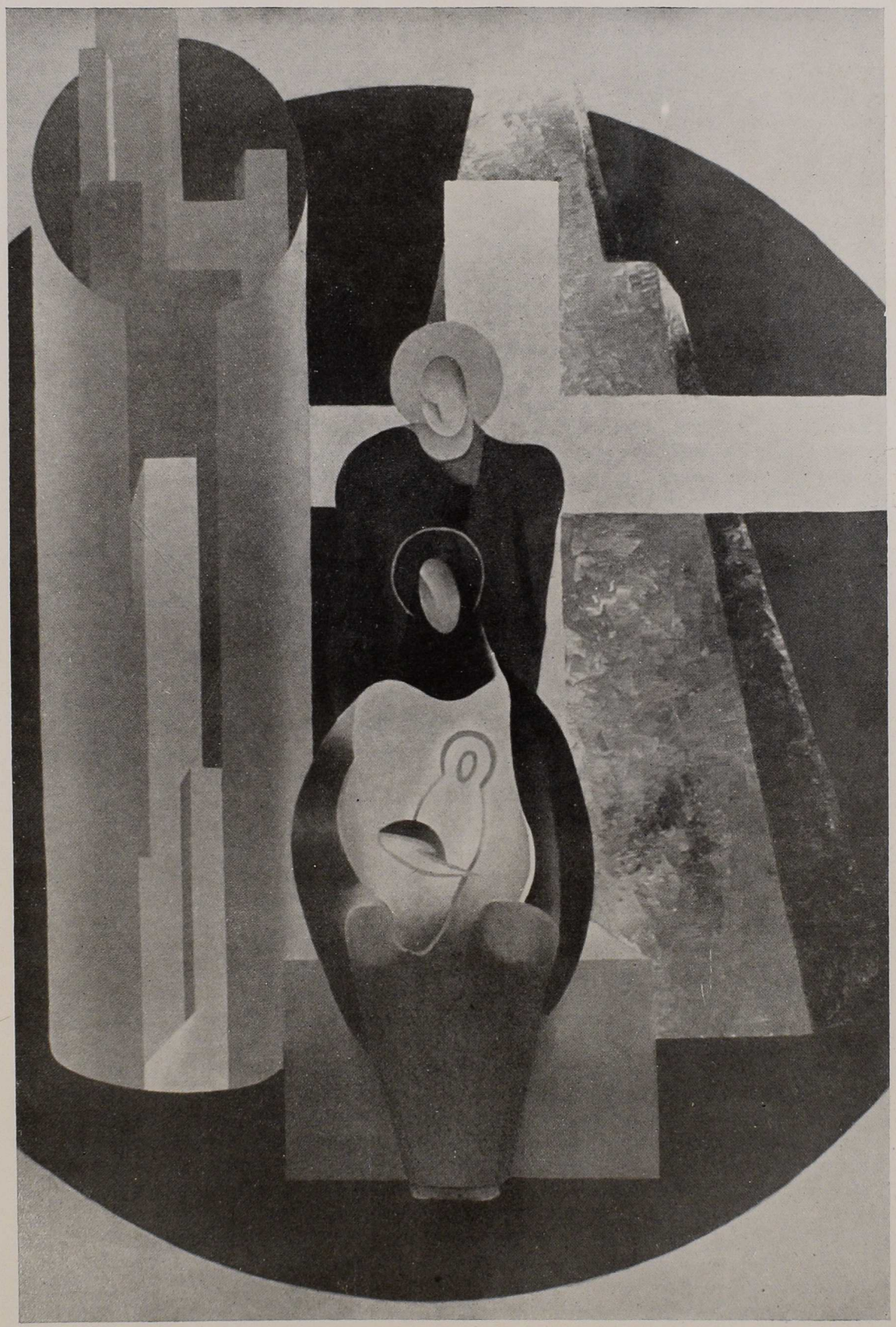


ARTE SACRA FUTURISTA

L'arte sacra futurista risolve a colpi di simultaneità le difficili espressioni plastiche dei dogmi misteriosi e delle figure sacre compenetrate con le loro aureole, i loro miracoli, le loro croci e relativi paesaggi mistici della Terra e del Paradiso.

F. T. MARINETTI

PITTURE SACRE FUTURISTE DI FILLÌA
a sinistra in alto: S. ANTONIO DA PADOVA
a sinistra in basso: LA CITTÀ DI DIO
a destra: LA SACRA FAMIGLIA



Vivaio arioso di armonie duttili e sapienti l'arte di Vordemberge-Gildewart suona opportuna in sede italiana, nel covo spregiudicato di Anton Giulio Bragaglia. Se, dunque, qualcuno voglia dimostrare da noi che quella è arte di leggenda, tempo perso sarà certamente giacchè, fra i pittori che non cambiano le carte in tavola, il nostro è considerato dalla critica imparziale uno dei più convinti animatori della tendenza moderna. Sostenitore della purezza lineare in pittura, creatore di una geometria aspra ed ardente, Vordemberge-Gildewart ha una sua personalità chiara ed inconfondibile che conferisce a tutte le sue opere un'attrattiva inconsueta.

Il bisogno di inquadrare le arti figurative nei nuovi fattori sociali, senza per questo rinunciare minimamente alla fantasia individuale, fu per così dire la ragione d'essere dei concetti plastici di Vordemberge-Gildewart. E ciò si spiega benissimo se si pensa che la plastica astratta alla quale si riattacca l'opera di Vordemberge milita in favore di una unità pittorica liberata dall'illusione delle forme del « nudo » e del « paesaggio », troppo spesso invasate in sterili formule. Qui risiede il carattere vero e proprio di Vordemberge, segretamente spinto verso un ritorno ad una maggior disciplina del mestiere, verso un ordine nuovo del pennello. Benchè egli condivida le tendenze intellettuali del movimento neoplastico di Van Doesburg e Mondrian, non ne subisce affatto l'influenza ma trova piuttosto una rispondenza spirituale nel primato di semplicità che è la carta del lavoro degli elementaristi olandesi.

Pittore tedesco per necessità di appoggiarsi ad una sorgente naturale, Vordemberge-Gildewart rivive cogli artisti latini la serenità mediterranea. In verità, non mancano come lui esempi luminosi di questo atteggiamento artistico: Kandinsky, Baumeister ed altri sono lì per testimoniare che coll'arte astratta uno scoppio improvviso ha salvato dallo sfacelo una Germania espressionista, simbolica e nordicamente fumosa. La sua è oggi una pittura che non esclude l'entusiasmo, la passione del volume, la violenza cromatica; anzi è un magnifico esemplare di precisa ragione messa al servizio d'una nobilissima idea (la ricostruzione degli elementi universali dell'arte che riappaiono nelle tendenze moderne).

Già fin dalle prime opere, con metodo sicuro Vordemberge-Gildewart stabiliva che la nuova pittura aveva da essere ambientata all'architettura, ma non col sistema decorativo; doveva in una volta fare corpo a sè e coll'architettura. L'esperienza è riuscita poichè le sue pitture non hanno nè la misura dell'opera da cavalletto nè una dimensione propria a sè stessa, ma possono essere ridotte od aumentate alla scala dell'edificio o dell'interno da commentare con il cromatismo dinamico devoluto alla pittura murale, senza che il motivo pittorico appaia meno vivo. È questo primo urto colla realtà che deve avere deciso le sorti della sua arte, che ne ha fatta una pittura consona colla nostra epoca: la pittura umana del tempo d'oggi. Si aggiunga poi il fatto che Vordemberge-Gildewart, portato imperiosamente verso l'architettura funzionale, ha disegnato alcuni progetti che hanno oggi ancora la loro sana utilità.

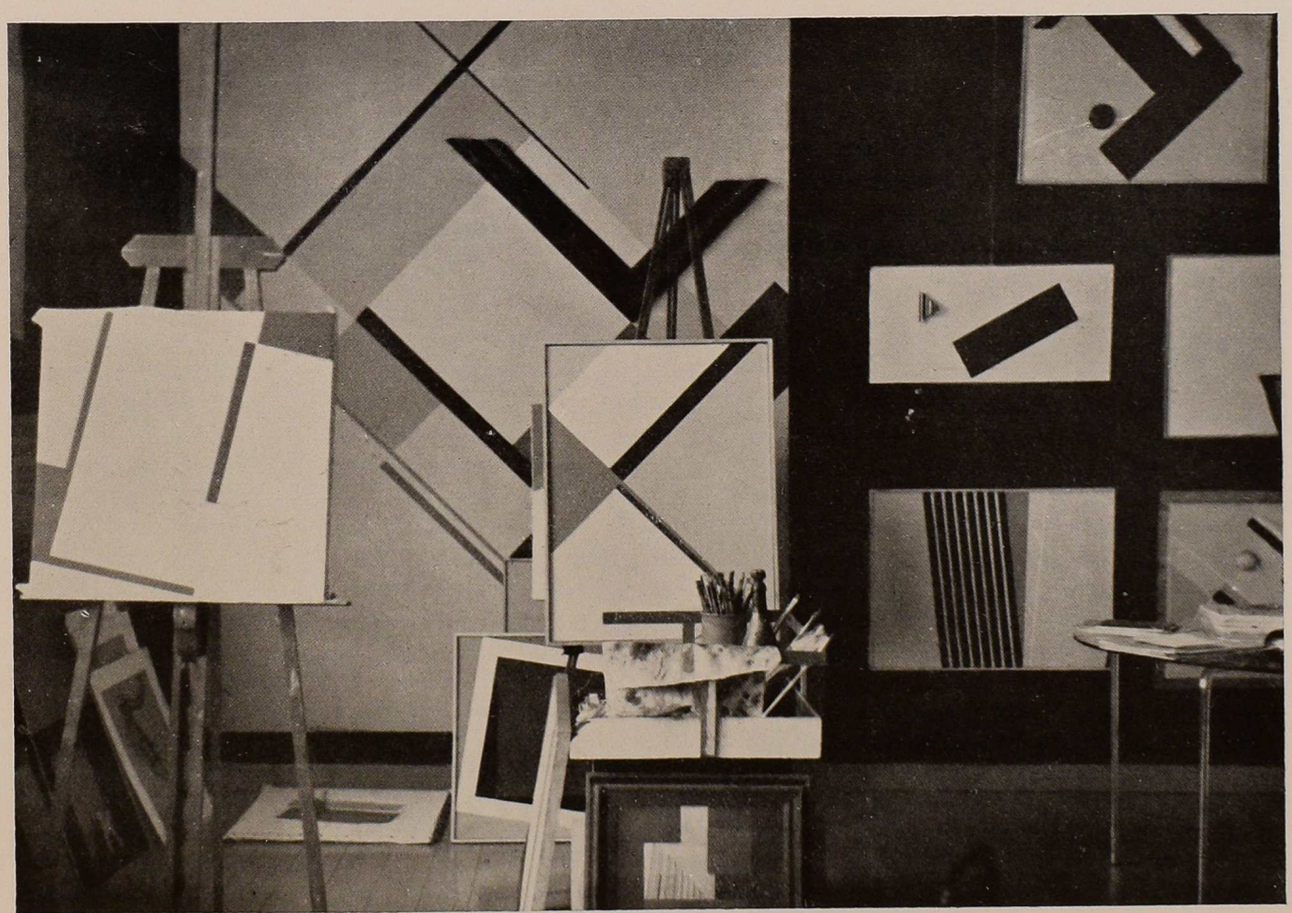
Prima di Vordemberge, escludendo i pittori futuristi Prampolini e Fillìa che da anni operano in questo senso in Italia, non si era sentito a sufficienza questo bisogno di sincronizzare la pittura e l'architettura, ma ora si nota nel campo moderno uno sviluppo rigoglioso di tale tesi assai più complessa che un semplice ritorno alla pittura murale. Sarà nell'avvenire il modo più giustificativo di conferire maggior rilievo alle opere dell'architettura razionale.

Scettica sarà la critica ojettiana, intabellatrice e ruzzante, ma non potrà fare di Vordemberge-Gildewart un pittore borghese e tanto meno un fautore del proletariato in arte, dato che esso rimarrà sempre un aristocratico della forma pura.

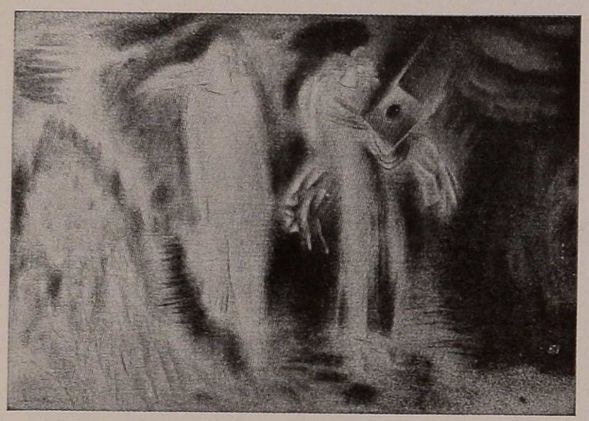
ALBERTO SARTORIS

VORDEMBERGE - GILDEWART

LO STUDIO E LE OPERE
DI VORDEMBERGE - GILDEWART



MOSTRE D'ARTE IN ITALIA



dall'alto in basso a sinistra:

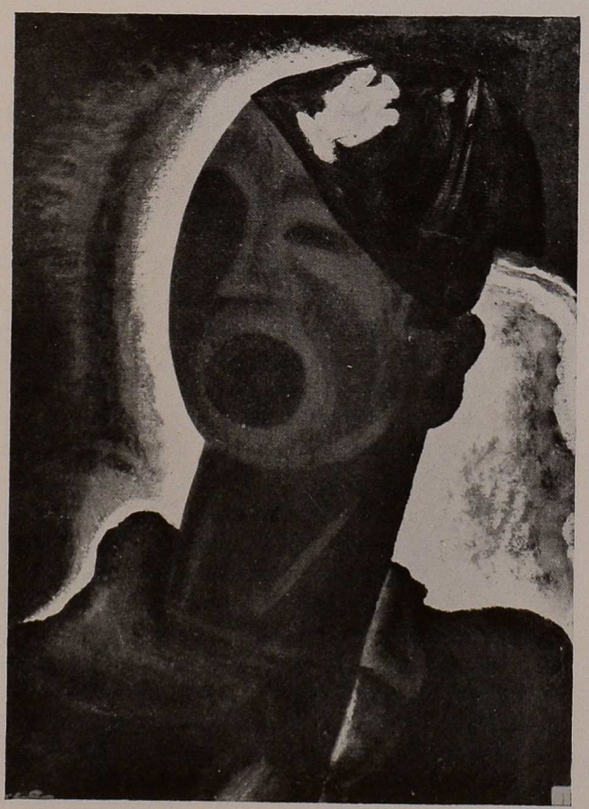
COSTANTINO PARTHENIS:
« ORFEO ALL'INFERNO » (Biennale di Venezia)

G. DOTTORI: « AEROPITTURA »
(XIX Biennale di Venezia)

GIORGIO GUNARO:
« IL PESCATORE » (Biennale di Venezia)

in basso a destra:

MARIO ZUCCO:
« BALILLA » (Sindacale-Promotrice di Torino)



LA XIX BIENNALE VENEZIANA

I PADIGLIONI STRANIERI

Le quattordici Nazioni straniere che partecipano alla Biennale (quest'anno ve ne sono due nuove: l'Austria e la Grecia) non lasciano emergere dalla superficie piuttosto statica del complesso delle opere esposte nessuna individualità di potente rilievo, nessuna tendenza di affermazione vigorosa o di accento polemico.

La preoccupazione — forse istillata dall'esempio dell'Italia — di destreggiarsi tra *nuovo* ed *antico*, fra *ismi* e *tradizione*, con evidente simpatia per una situazione di compromesso che metta in evidenza una specie di equilibrio e di pacificazione di gusti e di livellamento di valori questa preoccupazione ha influito non poco sull'orientamento di quasi tutte le Nazioni, cosicchè la rassegna artistica cui assistiamo appare piuttosto monocorde e — indubbiamente — assai *voluta*, assai... *addomesticata*.

E lo dimostreremo.

Anticipando un giudizio generale, sia pure oltremodo sommario, noi riteniamo degne di particolare attenzione la Francia, l'Inghilterra, la Russia, gli Stati Uniti, la Cecoslovacchia per non poche opere significative; mentre dobbiamo — con vivo rammarico — deplorare il decadimento artistico (per quello che appare alla Biennale) della Spagna e, più ancora, della Germania, ossia di due Nazioni che, pur in epoche diverse, hanno presentato le mostre più appassionanti delle passate Biennali.

La Francia ci allieta con la interessantissima Mostra individuale del grande Manet, un po' limitata, tuttavia.

L'insegnamento di Manet è sempre opportuno e proficuo; esprimere « il proprio tempo », fare della *pittura* e non della *letteratura* erano i suoi assilli e debbono essere quelli dei nostri artisti.

Ma non la *retrospettiva* mostra di Manet è la parte viva del padiglione francese, rappresentata invece da alcuni tra i migliori *fauvisti*, come Dunoyer de Segonzac, Othon Friesz, Maurice de Vlaminck, dall'elegante e paradossale Raoul Dufy, da Charles Dufresne — che si attarda nondimeno in atteggiamenti surrealisti già esauriti.

Accanto a questi non vediamo nè Picasso (da considerarsi pittore francese), nè Fernand Léger, nè Georges Bracque, nè Gris, De la Fresnaye, Delauney, Lurçat, cui tanto deve non solo la pittura francese ma quella internazionale.

Perchè? Preconcetti, forse?

Nuoce ad una tesi l'arte di questi cubisti, di questi pionieri del rinnovamento pittorico?

Lasciamo in sospeso gli interrogativi, poichè sappiamo già che cosa ci si risponderebbe da chi ha preferito a questi artisti l'opera scialba di un Charles Blanc, di un Bonnard, d'un Brianchon e da chi, in fatto di scultura, si è ricordato di Filippo Besnard, di Niclausse, ecc., ed ha dimenticato Laurent, Lipchitz e Martel, dando infine a Maillol una parte troppo modesta.

Gli esperimenti moderni, specie nella scultura, hanno interrotto con maggior impeto — oggi — il corso del naturalismo tradizionale e dell'accademismo di prammatica dell'arte britannica.

Diamo plauso al Rappresentante dell'Inghilterra per aver avvivato la pesantezza di certe pareti troppo austere con le opere di Ben Nicholson, pittore di temperamento ardito pur se ligio a certo surrealismo già al tramonto, del Nevinson, di James Pryde e con le sculture di M. Lambert, interessante per i nuovi sviluppi plastici attinti e per il mezzo espressivo — la materia — adoperata.

Altrove ci si dibatte ancora tra le influenze più dirette dell'impressionismo (Vanessa Bell) e del naturalismo più giacobino.

L'arte sovietica trova nel padiglione dell'U.R.S.S. una espressione singolare.

C'è la vecchia e la nuova generazione a drammatico confronto. La nuova — superfluo notarlo — ha il sopravvento: traspira dalle opere dei pittori rivoluzionari una fede sentita ed un certo qual vigore rappresentativo che dà fermezza ed evidenza alla rappresentazione plastica.

Ma se fra i vecchi troviamo opere di un *verismo* quasi oleografico per nulla russo (Brodski), che particolarmente in questo ambiente stona e stride, fra i giovani (Deineka, Villiams, Bogorodski, Riajscki) si nota un *realismo* che formalmente si appoggia a tendenze plastiche francesi e tedesche già tramontate. Si è quindi fatto un passo indietro anche qui.

In tutte queste pitture, in queste sculture, in queste xilografie che celebrano la vita politica, industriale e militare dell'Unione Sovietica, manca il carattere *rivoluzionario* formale che notammo negli anni precedenti, è caduto lo spirito rinnovatore della ricerca espressiva, non ci si abbevera più alla *tradizione russa* ma ci si volge a certi canoni europei d'anteguerra esauritissimi.

Tuttavia l'U.R.S.S. ci presenta opere fra le più espressive e il pittore Alessandro Deyneka — anche se un po' retorico — è tra i più caratteristici fra tutti gli espositori stranieri.

Degne di considerazione sono le opere esposte nel padiglione degli Stati Uniti perchè denotano che finalmente gli artisti americani hanno saputo uscire dalle angustie di un provincialismo legato alle più desuete forme d'arte europea.

Le recenti e le recentissime tendenze hanno rinnovato la loro pittura, che ora si trova in agone con quella delle altre Nazioni.

Gli influssi sono ancora notevoli, tuttavia. L'impressionismo francese si rivela apertamente in Kuehne, in Dirk, in Davis Stuart, in Rosen, artisti non privi di qualità. Max Weber fa, un po' in ritardo, del cubismo, Sheeler è un sintetista, Emil Ganso e Joseph Stella si preoccupano del problema plastico in due buone « nature morte ».

La Cecoslovacchia, pur con un numero assai limitato di opere, presenta una notevole varietà di tendenze e di temperamenti e manifesta uno spirito di ricerca che non è davvero di tutte le Nazioni qui adunate a convegno. Si va, infatti, da Emil Filla, noto cubista di palese derivazione picassiana, a Spala Vaclav, postimpressionista robusto, che ha largamente nutrito la sua pittura del folklore nazionale ed ha fatto scuola; dall'astrattismo di Ludo Fulla al sintetismo di Benka, all'impressionismo di Sedlacek, all'umorismo di Hoffmeister, elegante ed arguto di matita.

In questo padiglione avremmo però voluto vedere anche Zrzavy il primitivista, Kremlika — pittore astrattista —, nonchè i surrealisti Foltyn e Sima, che avrebbero completato il quadro delle correnti artistiche cecoslovacche.

Perchè quest'anno la Germania è così precipitosamente discesa qui alla Biennale?

La risposta che tutti si dànno è talmente ovvia che non vale la pena di ripeterla.

Fino alla penultima Biennale le opere dei pittori e scultori tedeschi erano fra le più interessanti di quante se ne adunassero nel magnifico parco dei « Giardini »; quest'anno si visitano le sale rapidamente perchè nulla, assolutamente nulla chiama e ferma la nostra attenzione.

Siamo tornati — in piena ascesa hitleriana — a quanto di più piattamente borghese è stato fatto in epoche ormai tramontate.

Ma non è sola la Germania; anche per la Spagna, infatti — e con vivo rammarico —, dobbiamo fare la stessa constatazione.

Vi sono artisti che furono assai noti un tempo, come Sorolla e Zubiaurre — sebbene notevolmente inferiori di Zuloaga ed agli Anglada, capiscuola di venti anni fa — ma che nulla hanno apportato alla pittura spagnola odierna.

Restano rigorosamente nei limiti della tradizione — come José Clará — e qualcuno, come Joaquin Mir, si dà coraggiosamente al postimpressionismo; i più coltivano un realismo di maniera davvero stucchevole.

Ma non è tutta qui la Spagna. Vi sono dei neo-impressionisti — come Vines, Bores, Cossio — che qui non compaiono, come non compare il post-cubista De la Serna e gli scultori Gargallo, Manes e Gonzales.

Esclusi, naturalmente!

La Danimarca rialza le sue... azioni con Ernst Zeuthem, vigoroso di colore e di espressione, e in parte con Giersing, che ha qualità di composizione non scadenti.

E così la Grecia, che in un padiglione non privo di errori di costruzione e non felice, aduna alcuni artisti valorosi, come i pittori Kyriakos Ghika, Gounaro Parthenis, Maria Kalari, Matsakis, Rodocanachi e — soprattutto — gli scultori Domenico Ghika, Raftopulu, Tombros.

L'insieme delle opere esposte nel padiglione dell'Olanda ci dà l'impressione che in questa Nazione le tendenze opposte — tradizione e avanguardia — sono ferme sulle loro posizioni e si equilibrano.

Effettivamente l'Olanda è più viva e vitale di quello che qui non appaia. All'impressionismo ormai desueto di un Israels, d'un Bobeldijk, d'un Hem, d'Jong, alle *cineserie* eleganti d'un Roling, al postimpressionismo d'un Colnot, preferiamo le pitture chiuse in sobrietà sintetica d'un Willem Van den Berg, il paesaggio di Van der Velde, neoprimitivista, ed avremmo preferito altri artisti... tenuti prudentemente lontani come Mondrian, Vantongerloo, Van Doesburg, Huzar di tendenza costruttivista.

Rendiamo omaggio a due illustri artisti belgi — entrando nel loro padiglione — anche se non ci persuadono del tutto: Rassenfosse e Eeckhoudt; risalutiamo Devos e Goffin, che non ci dicono parole nuove sulla loro opera già apparsa nella Biennale precedente; tra i conosciuti avviciniamoci a Carte Anto, la cui potenza di sintesi non meno che le qualità di composizione e di colore fanno di lui un pittore tipicamente fiammingo; non lasciamoci troppo sedurre dal convenzionale Opsomer; plaudiamo ad uno dei più caratteristici pittori del Belgio, a Constant Permeke, che fonde armonicamente nelle sue opere etnicità, valori pittorici, robustezza espressiva, sobrietà di sintesi.

Anche qui non vediamo artisti di tendenze estreme, che pure sono fra i più noti, come Servranc, Maes, De Troyen, Flouquet, Magritte.

Nella Polonia i migliori sono gli impressionisti. C'è un pittore che stilizza con finezza; ricordiamolo: è Boleslao Cybis. In genere predomina l'influsso francese.

Meglio della pittura, la scultura, che si afferma con le opere della Bohdanowicz, allieva di Bourdelle, e dello Rzecki, sintetista e costruttivista.

Mentre la Svizzera presenta due soli artisti — il pittore Cuno Amiet e lo scultore Hermann Haller, già notissimi, specie il primo, e indubbiamente valorosi — proponendosi di presentare i giovani... la prossima volta (e ce ne sono di buoni, come il Feligmani e il Giacometti), l'Austria, nel suo nuovo padiglione, del celebre architetto Josef Hoffmann e del Kramreither (semplice, razionale, geniale, il migliore di tutta la Biennale) espone un numero rilevante di artisti (ricordo il Bockl, l'Elsner, il Wacker) tra i quali primeggiano gli scultori, come l'Ehrlich, il Frass, il Mullner, lo Stremolak.

L'Ungheria appare, quest'anno, oltremodo tradizionalista, di un tradizionalismo fermo all'ultimo ottocento che dà l'impressione di una stasi pesante nell'arte di questa Nazione tanto significativa in un recente passato.

Quando abbiamo nominato Ivanyi Grunwald, Szonyi, Vaszary fra i pittori e Meszaros, Patzay per la scultura riteniamo di aver segnalato i più vivi.

Ed è la vita *viva*, quella dell'oggi, che avremmo voluto vedere maggiormente esaltata nelle opere di questi artisti di tutti i Paesi, e con un modo più insito nella personalità etnica di ogni Popolo.

VITTORIO ORAZI

BENITO MUSSOLINI

B enedetta **C**olei che in **T**e s'incinse
E nergia lievitata in tremil'anni di razza
N atale di **R**oma rinato per tre millenni ancora
I talia che risciacqui i tuoi muscoli nei tre **M**ari e scruti l'**O**ceano
T utta frastagliata di golfi e porti abbracciatori
O rnamento e **S**ignoria del mondo!

M ussolini, tela protesa di tutte le ali e vele nostre
U rto della maschiezza che vuole e può ghermire
S iluro di argomenti di **G**iusto, **S**aggio, **G**enio, **F**orte
S fida del **C**anto conquistatore per le antenne dei marconigrammi
O bice dal vasto rimbombo che toglie il fiato alla zitellona **G**inevra
L 'Italia è tutututuuuutttta nel **T**uo pugno innamorato di **P**adrone
I nnamorata anch'essa e felice, perchè **T**u abbia presto a scagliarla
N ella fitta selva degli egoismi come un giavellotto
I mperiale, a placar le acque del mondo intorno a **R**oma, nave capitana.

MARIO CARLI
SANSEPOLCRISTA

LUGLIO XII

RISTORANTE DI AEROPORTO

AEROPOESIA FUTURISTA

Nell'alta estate della finestra bianca flauflauflauteggiare e rrrussare un Fiat da turismo

Giù lo crocrocrooonometra colle sue fusa il bianco e nero impellicciato di una gatta piccola nave rompighiaccio accovacciata nei suoi lunghi baffi e buffi di coda di fumo

— Finalmente è volato via il polverone che l'aeroplano villano calcia sempre qui dentro, pensano due gattine imbottite contro ogni caduta

Pazienza filosofica assediare la ghiacciaia piena di incidenti di volo di polli

A destra e a sinistra della cassa sugli alti banconi eternarsi di grassi disastri di prosciutti mentre due alzate offrono la loro uva maturissima ai piedi dei vendemmiatori aerei

Baldanzosamente

Grandi finestre generose

Andante quotidiano

Intorno ad una tavola quadrata di marmo rigata da uno snello snello tramonto che atterra nel suo sangue una signorina da caccia con carlinga e labbra carminio ali inguantate di nero e girante elica di occhiate turchine

Segnalazioni

Agilità di tasche a vento per arrestare i voli Agganciare Lui a qualcosa

Velocità anarchica

Ritmo precipitato

Non la degna di uno sguardo il suo pilota seduto vicino ma crollato nella valle nevosa tutta rughe del giornale

Rosei barbagli degli occhiali rimasti lassù in cresta alla fronte spiare spiare spiare spiare i virili stormi nemici

Ogni tanto il suo uffff di vento sotterraneo se la portassero via via ma è carina!

Lei pensa:

— Se mi amasse non agirebbe così

— No! Precisamente perchè ti amo egli agisce così

— Ma chi per Iddio! Spiegati! Non voglio equivoci

Nell'ampia sera pneumaticamente vuota gira soltanto il profumo acuto di una signora in nero

Lutto Lentezza Burocrazia dei sentimenti

Porta una alta faccia di gesso e il suo odore di luna butta masse di fiori sul proprio cadavere che in alto camminare camminare dopo il suo molto volare volare volare a terra

Ciò disordina il pilota che legge e il suo giornale in cui schiumano gli avvisi mortuari i matrimoni alla crema e le gare putrefatte fortunatamente tutte pepate di rosso eroismo.

F. T. MARINETTI

LIBRI STRANIERI SUL FASCISMO

« Il Fascismo oggi risponde ad esigenze di carattere universale. Esso risolve infatti il triplice problema fra Stato e individuo, fra Stato e gruppi, fra gruppi e gruppi organizzati ». Queste parole di Mussolini nel Messaggio per l'anno IX ai Direttorî Federali si sono dimostrate da quando furon pronunciate ogni giorno sempre più cariche di verità in atto e di possibilità future.

Oggi che le vicende e gli avvenimenti s'accavallano dappertutto densi e frenetici in una ricerca continua di stabilità tranquilla, la dottrina fascista appare quasi ovunque come la sola possibile àncora di salvezza, perchè la sola tra tutte le dottrine che, giungendo a risultati concreti nella sua applicazione pratica, abbia portato ad un assetto nuovo, stabile e migliore d'una parte d'Europa.

Non è più un mito ormai che il Verbo fascista sia preso a modello — scientemente o inscientemente — anche dove fino a ieri meno lo si sarebbe creduto possibile, come non è un mito che in molti Paesi sorgano e si sviluppino associazioni con teorie e fini improntati apertamente a quelli fascisti, sia pure adattati a particolari esigenze locali. Una conseguenza di questa crescente e sempre maggiore diffusione, comprensione e applicazione delle idee fasciste è, tra l'altro, il formarsi d'una vastissima bibliografia internazionale di studi sul Fascismo che s'arricchisce continuamente di nuovi volumi.

Non sempre, è vero, le conclusioni a cui questi studi giungono sono a noi favorevoli, ma ciò avviene il più delle volte quando sono opera d'uomini ancora attaccati in buona fede al « lasciar fare » popolare e democratico e racchiusi in un cerchio individuale e solipsistico, o in malafede nemici per loro particolari interessi di portafogli e di pagnotta.

Gli scrittori francesi sopratutto mostrano di non esser riusciti a digerire l'universalità constatata dello spirito fascista: certo a loro secca che il Fascismo non sia di marca gallica e non vogliono per ciò rassegnarsi a riconoscere ch'esso risponde alle esigenze attuali ben più dei loro decrepiti immortali principî, e tentano in tutti i modi di svalutare le sue realtà e possibilità future.

Ma essi rimangono pur sempre un numero limitato che lascia troppo spesso e troppo bene trasparire i motivi reconditi del proprio modo d'agire. E se Pierre Lucius nel suo « Révolutions du XXe siècle » dopo aver ricercato minuziosamente le ragioni storiche, economiche, psicologiche e materiali dei sovvertimenti del nostro secolo e quindi anche e sopratutto di quello fascista, non arriva — attraverso un campo visivo artificialmente limitato dal senso d'avversione che anima il francese per il nuovo in politica non maturato in Francia — a concludere altro che le rivoluzioni in questione sono esclusivamente nazionali e incapaci di rivestire qualsiasi anche minimo carattere d'universalità, compresa la fascista, riconoscendo loro solo il valore d'aver abbattuto definitivamente il liberalismo internazionale e l'internazionalismo marxista; se Dzelepy nel suo « Alliance des fascismes » cerca con subdole interpretazioni di gettar ombre sul Fascismo italiano mistificando con l'apparenza d'un patto di sangue i reali e diretti suoi influssi e legami col Nazionalsocialismo tedesco, contro di essi si erge la schiera numerosa degli scrittori politici degli altri Paesi che esponendo nella loro giusta luce avvenimenti, teorie, istituzioni, riforme del Fascismo, dimostrano com'esso abbia trovato da tempo simpatie, amicizie e imitazioni un po' dappertutto e ne testimoniano l'importanza in continuo aumento.

Così, per citarne qualcuno, l'inglese John S. Munro riesce a mostrare implicitamente nella sua efficace ed accurata « Storia della Rivoluzione Fascista » (London, Mac Lehose e Co.) come il Fascismo — e con esso la figura gigantesca del suo Duce che campeggia nel vasto quadro della politica internazionale — continuamente aumenti la sua importanza influenzatrice

nella tensione verso nuovi orizzonti, mentre lo spagnolo Gimenez Caballero inneggia a più riprese ad un'Europa fascistizzata.

Ma ancor più importanti dei libri di carattere esclusivamente dottrinario mi sembra siano — perchè ricchi d'evidenti significati — quelli di coloro che non solo riconoscono l'importanza del Fascismo come base per una ricostruzione generale, ma anche ne scrivono con l'intento dichiarato che i loro scritti possano servire ad additare una strada di salvezza al proprio Paese.

Sotto questo punto di vista il volume d'un altro spagnolo, N. Cebreiros, « El Fascismo - su origen, organización, doctrina, lucha y triunfo de Mussolini en Italia (1919-1922) » (« La Nación », Madrid) appare degno d'interesse e di considerazione oltre che per l'obbiettività con cui appaiono in generale trattati gli argomenti e per l'ammirazione che sovente lascia trapelare sincera per la vittoriosa battaglia delle Camicie Nere.

Non che il libro sia privo completamente d'inesattezze e di qualche erronea interpretazione ed opinione, ma queste scompaiono dinanzi al suo significato generale. Intento dell'Autore è di indicare una strada di salvezza per la Spagna e più ancora di precisare — attraverso l'esposizione della somma d'ideali, di sacrifici, di coraggio, d'ardore e di sangue del periodo eroico del Fascismo italiano più che non attraverso l'analisi della sua essenza — a quegli spagnoli che già son persuasi « que el Fascismo es la medicina heroica » per il risanamento dei mali della Spagna, ch'esso non può svilupparsi di colpo nella Penisola iberica e trionfare d'un tratto, ma richiede patriottismo, azione e disciplina: perchè anche in Italia il Fascismo « antes que pensamiento, fué acción; y antes de tener uniforme, tuvo muertos y heridos ».

Parte per noi molto interessante è quella in cui sono esaminate le future possibilità fasciste della Spagna e sono messe a paragone la situazione spagnola alla fine del 1933 — i suoi lineamenti non sono fino ad ora cambiati di molto lasciano troppo bene intravedere quale bisogno assoluto ci sia d'un regime autoritario per la salvezza della Spagna — e quella dell'Italia del periodo squadrista. Ed è appunto in quest'ultima parte che appare chiaro il proposito del Cebreiros d'indicare un metodo che possa condurre in Spagna ad una vittoria sulle forze social-comuniste con l'esaltazione piena dei valori nazionali.

Anche a proposito del quadro della situazione spagnola si può notare nel libro qualche idea pericolosa: come pure sembra inutile, se non forse dannoso, che il Fascismo spagnolo debba tendere innanzi tutto verso un ripristino della monarchia, considerata il più efficace strumento per la ricostruzione e la conservazione dell'unità spagnola — opinione che chi scrive non s'è fatta attraverso la lettura di libri e giornali, ma direttamente visitando e viaggiando per tutta la Spagna.

Giacchè è assurdo legare la questione dell'unità ad una forma di governo, mentre essa non può dipendere che dall'intensità del patriottismo ridestantesi in tutte le regioni e dall'adozione logica per la Spagna da parte dei suoi patrioti di quello stesso programma che Mussolini sintetizzò al terzo congresso di Roma per l'Italia nella frase « Sprovincializzare l'Italia e proiettarla come un'entità nazionale, come un blocco fuso al di là delle Alpi e dei mari ».

Quello che è certo, infine, — purtroppo il Cebreiros questo non lo dice con sufficiente chiarezza — è che il Fascismo in Spagna non esiste più solo nell'aria: a dimostrarlo basterebbero le scritte contro di esso che si leggono sui muri di tutte le città spagnole, e più ancora l'inizio d'un risveglio prepotente del sentimento patriottico sopratutto nei giovani. Quelli che mancano ancora sono i capi, gli uomini capaci d'inquadrare e tesaurizzare quest'inizio di fede ingigantendolo e infiammandolo ancor più.

Oggi mancano ancora, ma domani si formeranno di sicuro anche questi.

ITALO LORIO

ATTUALITÀ FUTURISTA

Dall'inaugurazione della XIX Biennale di Venezia alla seduta della Camera, quando alcuni deputati cercarono di combattere la nuova architettura, si svolse sistematica in Italia una campagna organizzata e violenta a favore di un preteso ritorno all'ordine.

Le avanguardie artistiche furono dichiarate esaurite o superate: molti critici autorevoli osannarono alla rinascita di uno stile più o meno veristico, contrario alle avventure estetiche di prima o di dopo la guerra.

Cioè, con la più grave irresponsabilità politica e storica, questi negatori del nuovo cercarono di dare al Fascismo un'arte antirivoluzionaria, pacifista, tutta analisi e sentimento borghese. Si dimenticò che il Fascismo è rivoluzione continua, non soltanto nella vita ma anche nello spirito. Uno squadrista sportivo, energico, guerriero ed aviatore avrebbe dovuto avere, di fronte all'arte, un'anima da zitella romantica.

Impotenza e malafede furono le ragioni che ispirarono questo tentativo reazionario. Tentativo di breve durata, che naufragò nel ridicolo e nel disprezzo delle persone intelligenti. Oggi le parole del Duce e il suo plauso ai novatori seppelliscono definitivamente questi apostoli mancati di una falsa tradizione.

E i novatori non vogliono equivoci: chi dice, scrive o pensa che il Futurismo è superato è un imbecille o un ignorante. Le affermazioni richiedono documenti: io sfido tutti i negatori dell'attuale movimento futurista a dimostrare quale altra tendenza artistica sia nuova, inventiva, rivoluzionaria, italiana di razza e di spirito, decisamente interprete delle forze meccaniche e costruttive di questo meraviglioso tempo fascista.

Dire che il futurismo non ha progredito nel dopoguerra è come sostenere che non esiste differenza tra il periodo delle battaglie di piazza e le realizzazioni in atto. L'aeropittura, l'arte sacra futurista, le composizioni polimateriche, l'aeropoesia, le simultaneità dell'arte d'avanguardia, sono slanci in avanti, conquiste estetiche d'immensa importanza. Tutte le altre tendenze artistiche sono ancora sotto l'influenza dell'impressionismo francese o del fauvismo. Soltanto il futurismo italiano è carico di avvenire, ricco di attualità, originale, sicuro. Negare lo sviluppo avvenuto in 25 anni di futurismo è come negare le differenze che nella storia esistono tra Cimabue e Giotto, tra Giotto e Masaccio. Quella futurista è la sola arte italiana adatta alla nuova architettura: gli architetti paurosi o insensibili che rifiutano la plastica futurista nei loro edifici, sono condannati all'inorganicità e alla povertà spirituale: vizi gravi e irriparabili per le loro opere e per la loro personalità.

GALLERIA CIVICA D'ARTE MODERNA

È utile segnalare i sistemi della Commissione del Museo Civico di Torino. Nel 1929 era stato acquistato un quadretto futurista. Primo ed ultimo acquisto: un movimento che ha influenzato l'arte mondiale, che è legato allo spirito novatore del Regime Fascista, che ha creato l'aeropittura e la nuova arte sacra, che ha attualmente 500 artisti italiani operanti, è rappresentato a Torino da una tela di 50 centimetri (la Galleria d'arte moderna di Roma, la Galleria Mussolini, le Gallerie di Genova, Filadelfia, Grenoble, Londra, Vienna, ecc., hanno importanti e significative opere futuriste).

La stessa Commissione ha allineato nel frattempo centinaia di lavori che rappresentano la nostra epoca come la diligenza rappresenta la velocità, ha preso vari quadri allo stesso artista di semplice valore locale, ha fatto tale confusione da rendere la Galleria d'arte di Torino il retrobottega di un rigattiere.

Oggi che, per chiara ed alta volontà, si stanno tirando le somme e si dimostra che avevamo ragione noi, la Commissione del Museo Civico di Torino risulta disambientata e colpevole, fuori della storia dell'arte e della moderna sensibilità italiana.

SINDACATO BELLE ARTI DI TORINO

Prego lo scultore Michele Guerrisi, Segretario del Sindacato Regionale Belle Arti, di volermi dire quale interessamento abbia dato in questi ultimi anni per il Gruppo futurista torinese che ha 14 artisti sindacati. Cioè in quali Commissioni e in quali Giurie furono rappresentati, in quali esposizioni invitati su indicazione del Guerrisi stesso, in quali Mostre furono segnalati. Domando infine allo scultore Guerrisi di dirmi come siano tutelati gli interessi dei pittori e degli scultori futuristi in seno al Sindacato.

F.

LIBRI E PERIODICI

EUGENIO GALVANO: Stormo, poesie (Montes ed., Torino).

Scritto nelle soste tra una manovra e una marcia militare, questo *Stormo* d'Eugenio Galvano porta in sè tutta la freschezza sempre spontanea d'una vera poesia nuova non solo di forma ma di sostanza — che auspichiamo — e tutta la potenza d'espressione che solo può essere nelle cose veramente sentite che scaturiscono da un mondo interiore già formato e complesso.

Una freschezza di sensazioni e di sentimenti effusa in atteggiamenti lirici di reale efficacia si spande infatti in tutte le composizioni e rende la poesia tutta di cose vive, attuali, di sensazioni forti, d'ansie sconosciute ai poeti abulici della vita, di desideri umani, di palpiti virili, di sentimenti nuovi, alimentati e sostenuti da un susseguirsi d'immagini rese con rapidità di passaggi in un equilibrio perfetto tra sensibilità e pensiero, cui ben s'addona la cadenza aritmica del verso asintattico.

Sono le note del canto d'un uomo che vive nel presente e, forse, nel futuro, e che nell'atmosfera nostra fascista di forza e di conquista cerca e trova i motivi della propria ispirazione.

LUIGI BERNIERI-DOTTA: L'amara sentenza, romanzo (« Quaderni di poesia » ed., Como-Milano).

Breve e sintetico romanzetto, un po' vecchio di trama, ma semplice e lineare, condotto con garbo e con discreta abilità tecnica. Peccato che la sintesi sia sovente eccessiva, mentre i motivi di cui è talvolta appena accennato lo sviluppo avrebbero richiesto altro impegno per assurgere a rappresentazione d'arte. Comunque, le figure dei varî personaggi appaiono ben delineate anche senza approfondimento di caratteri e parecchie situazioni sono ben tagliate così da costituire un insieme simpatico e interessante.

MARZIANO BERNARDI: Pittura e scultura alla XIX Biennale di Venezia (Montes ed., Torino).

È la raccolta in volume degli articoli già comparsi su « La Stampa » intorno alla XIX Biennale, corredati da venti illustrazioni.

Pur non aderendo sempre — e non potrebbe non esser così — tanto ai giudizi generali quanto a quelli particolari in essi contenuti su opere e artisti, dobbiamo riconoscere che gli scritti del Bernardi, indubbiamente uno dei migliori e più preparati critici nostri, sono tra i più sereni, seri, meditati, equilibrati e profondi che abbiamo letti sulla Mostra veneziana.

I. LORIO

RUGGERO VASARI: Flugmalerei - Moderne Kunst und Reaktion (Verlag von Max Moehring, Kreuzstr. 20, Leipzig, C 1).

È uno studio obbiettivo sull'aeropittura, sul Futurismo artistico e politico, generatore dell'arte d'avanguardia mondiale e padre spirituale di movimenti politici. Sferzate agli artisti reazionari di tutti i Paesi!

Contiene illustrazioni fuori testo di: Ambrosi, Baldessari, Benedetta, Bruschetti, Dottori, Fillia, Oriani, Prampolini, Rosso, Thayaht, Tato. Inviare vaglia internazionale di Marchi 1,50.

SINTESI DEL FUTURISMO

MOSTRA FUTURISTA DI ROMA

Grande importanza ha avuto la Mostra Nazionale Futurista di Roma organizzata da M. Somenzi. In due mesi rotativamente furono presentate più di mille opere di cinquecento artisti, appartenenti ai cento Gruppi Futuristi Italiani, fra cui Prampolini, Fillia, Dottori, Tato, Ambrosi, Mino Rosso, Ugo Pozzo, Dormal, Della Site, Dal Bianco, Vottero, Marisa Mori, Pacetti, Thajaht, Tullio d'Albisola, Saladin, Crali, Voltolina, Muller, di Bosso, ecc., ecc.

La Mostra fu visitata durante il periodo d'apertura oltre che da un pubblico numerosssimo, anche da S. M. il Re e da molte personalità straniere.

STUDENTI ORIENTALI

Nel salone della Mostra Nazionale d'Arte Futurista a Roma, S. E. Marinetti ha in gennaio ricevuto gli Studenti orientali ai quali ha parlato in francese dell'influenza mondiale del Futurismo Italiano, delineando ciò che lo distingue dalle avanguardie straniere influenzate direttamente.

Alle conclusioni del discorso che esaltavano il Duce i capi degli Studenti orientali risposero con parole di entusiasmo per la nuova Italia Fascista intimamente legata all'Arte Futurista come appare dalla Mostra della Rivoluzione.

ARCHITETTURA AEREA

Il 28 gennaio la « Gazzetta del Popolo » ha pubblicato il manifesto della architettura aerea firmato da S. E. Marinetti, Mazzoni e Somenzi.

MECCANIZZAZIONE DELLA VITA

Il 5 febbraio sulla « Città Nuova » S. E. Marinetti ha aperto una inchiesta mondiale sulla meccanizzazione integrale della vita che ha avuto notevolissime e favorevoli risposte dall'Italia e dall'Estero.

MOSTRE D'ARTE A GORIZIA E A EMPOLI

Nel febbraio alla III Mostra Sindacale Goriziana di Belle Arti hanno partecipato diversi futuristi, tra cui: Crali, Cenisi e Pocarini, testimoniando la chiara e consapevole superiorità del Futurismo in Arte.

Nella Casa del Fascio di Empoli è stata tenuta in febbraio una Mostra d'Arte Futurista.

25 ANNI DI FUTURISMO

Il 20 febbraio, anniversario venticinquennale della fondazione del Futurismo, la « Città Nuova » e « Sant'Elia » sono usciti in numero speciale dedicati all'avvenimento. Pubblicarono pagine speciali il « Piccolo della Sera » di Trieste, a cura di G. B. Sanzin, e altri giornali, italiani ed esteri, tra i quali la Rivista « Roma » di Parigi (con uno scritto significativo di Pietro Carbonelli).

AEROPLASTICA FUTURISTA

A Milano in febbraio per solennizzare l'anniversario del Futurismo ha avuto luogo una serie di importanti manifestazioni.

Un gruppo di Venticinquenni ha lanciato il manifesto tecnico della Aeroplastica Futurista.

LIRICHE RADIOFONICHE

Alla Galleria Tre Arti di Milano il pittore e poeta Depèro ha parlato sul teatro di varietà a New York e sulla moderna lirica radiofonica declamando alcune sue liriche radiofoniche.

POESIA FUTURISTA

Il 28 febbraio a Montesacro è stata tenuta una serata di Poesia Futurista.

CONFERENZE DI FARFA

Nei mesi di febbraio-marzo Farfa, poeta campione 1932, ha svolto una intensa attività propagandistica con numerose conferenze in Liguria ed in Emilia.

RADUNO SCIATORIO

Il 4 marzo ad Asiago ha avuto luogo un raduno futurista sciatorio con l'intervento di S. E. Marinetti che ha premiato lo Scio-Poeta 1934.

ITALIANO E MONDIALE

MOSTRA FUTURISTA A LONIGO

A Lonigo il 5 marzo si è inaugurata la prima Mostra locale di Arte Futurista con una conferenza di S. E. Marinetti.

CONFERENZA DI TRONCHI

Il 6 marzo ad Halsinski in Svezia il futurista Pietro Tronchi ha tenuto in lingua svedese una conferenza sul tema « Il genio di Marinetti e il Futurismo nel mondo ».

IL POEMA SUL GOLFO DELLA SPEZIA

Il 7 marzo alla Galleria delle Arti di Milano, dov'era aperta la Mostra dei Futuristi venticinquenni, S. E. Marinetti ha declamato il Poema del « Golfo della Spezia ».

CONFERENZA DI ALBANO

Alla Galleria degli Scrittori Associati a Milano il pittore Albano ha tenuta una conferenza sull'arte futurista.

SERATA FUTURISTA A REGGIO EMILIA

Organizzato dal Gruppo Futurista Reggiano e dal Guf ha avuto luogo il 10 maggio a Reggio Emilia una serata di propaganda futurista. Ha parlato il Poeta futurista Farfa.

MOSTRA D'ARTE DI MARISA MORI

In marzo la pittrice futurista Marisa Mori ha aperto una Mostra personale al « Bragaglia fuori Commercio » a Roma esponendo opere significative.

FUTURISTI A PARIGI

Nelle sale della Società Artistica « Astrazione e Creazione » a Parigi Prampolini ha esposto una serie di opere esprimenti le sue nuove intenzioni plastiche intese a sviluppare il concetto dell'idealismo cosmico.

AERO-MUSICA FUTURISTA

Il 16 marzo la « Gazzetta del Popolo » ha pubblicato il manifesto della aero-musica, di S. E. Marinetti e del maestro Giuntini.

Nel Salone del Dopolavoro dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni a Roma S. E. Marinetti ha tenuto una conferenza sulla aero-musica futurista, presentando il maestro Giuntini creatore.

MOSTRA FUTURISTA AD AMBURGO

Organizzata dal Dott. Muthmann e dallo scrittore futurista Vasari si è aperta in marzo nel palazzo del Kunstvere ad Amburgo la Mostra futurista italiana di Aeropittura alla quale hanno partecipato 36 Pittori con circa 100 opere. Il poeta Vasari ha tenuto in tedesco il discorso inaugurale nel quale dopo aver esaltato F. T. Marinetti come uomo politico e come artista, ha affermato con ampia documentazione come il Futurismo sia l'unica tendenza artistica consona al nostro tempo.

MOSTRA FUTURISTA A REGGIO EMILIA

Il Gruppo Futurista Reggiano ha organizzato con 150 opere e 15 espositori dal 28 aprile al 1°-2 maggio l'Esposizione di scultura e pittura. È intervenuto S. E. Marinetti, tenendo il 28 aprile una conferenza sull'aviazione e sulla Aeropittura Futurista.

CONFERENZA DI F. MONARCHI

Il giornalista futurista Francesco Monarchi ha tenuto a Mosca (Russia) una conferenza sull'Aeropittura futurista italiana leggendo inoltre il messaggio di S. E. Marinetti ai Futuristi Russi.

S. E. MARINETTI A TORINO

L'11 aprile S. E. Marinetti ha declamato a Torino nelle sale del Circolo degli Artisti il Poema del « Golfo della Spezia ». Nelle sale dello stesso Circolo era aperta un'importante Mostra dell'architetto Alberto Sartoris comprendente tutti i documenti fotografici della chiesa di Lourtier e di altre sue costruzioni.

CONCORSO D'ARTE FUTURISTA

La Galleria Pesaro di Milano ha bandito un concorso futurista per le elezioni dell'aeropittore e aeroscultore 1934. La Giuria è composta di S. E. Marinetti, grand'uff. Paolo Buzzi, grand'uff. Lino Pesaro, Fillìa, Somenzi, Farfa e Masnata. A fine ottobre avrà luogo la Mostra in cui saranno esposte le opere maggiori e saranno proclamati gli aeropittori e aeroscultori campioni.

LIBRO DI PRAMPOLINI SUL FUTURISMO

È in corso di stampa presso la Casa « Editions des Croniques du Jour » un'opera di Prampolini sull'arte futurista e le tendenze plastiche contemporanee.

MOSTRA DI AEROPITTURA A BERLINO

A Berlino, dov'è stata trasportata da Amburgo, è stata inaugurata da S. E. Marinetti la Mostra d'Arte Italiana Futurista di Aeropittura. La Mostra era stata organizzata dallo scrittore futurista Ruggero Vasari sotto il patronato d'un Comitato d'onore di cui facevano parte S. E. Cerutti, Ambasciatore d'Italia a Berlino, e le più spiccate personalità artistiche tedesche. Tra gli intervenuti all'inaugurazione erano il Segretario di Stato Ninkel e il Ministro del Culto di Prussia Rust, l'ex Kronprinz, il Consigliere d'ambasciata marchese Diana, il Console Generale Biondello ed altre personalità. La Mostra di Berlino ebbe un successo immenso, oltre 200 articoli, migliaia di visitatori, molte vendite. Ai pochi contrari rispose in tedesco Ruggero Vasari sul numero 9 de « La Città Nuova ».

MUSICA FUTURISTA ALLA RADIO

La sera del 22 aprile S. E. Marinetti ha presentato alla Radio il maestro Aldo Giuntini che ha eseguito alcune delle sue musiche futuriste.

NUOVI LIBRI FUTURISTI

F. Depero: *Liriche radiofoniche* (Milano, ed. Monreale). — A. Zamboni: *L'oasi canora* (Como, ed. Cavalieri). — Grossi-Mazzorin: *Sensazioni* (Roma, ed. Maglione). — G. Canna: *Superamenti* (Milano, ed. Poesia). — Trimarco: *Alta Velocità* (Salerno, ed. Di Giacomo). — Arnaldo Ginna: *L'Uomo Futuro* (Milano, ed. Poesia). — Vladimiro Miletti: *Novelle con le Giarrettiere* (Trieste, ed. Celdi). — Italo Lorio: *Fumo negli Occhi* (Torino, ed. Montes).

PLASTICHE MURALI FUTURISTE

I Futuristi hanno decorato in questi ultimi mesi varî edifici pubblici, tra cui i Palazzi delle Poste di Trento, Palermo, La Spezia; molti ambienti privati tra i quali sono notevoli quelli del comm. Puel di Torino (che illustreremo ampiamente in uno dei prossimi numeri), dell'ing. Barosi, del dott. Vernazza, ecc.

L'ARCHITETTURA IN SPAGNA

Grande successo ha avuto il primo articolo, pubblicato dal nostro redattore Italo Lorio sul n. 9 di « Città Nuova », sull'inchiesta da lui compiuta nella Spagna moderna. Il complesso esame di I. Lorio sulle nuove tendenze dell'architettura spagnola sarà continuato sulla nostra rivista.

UN'« ARDITA » OFFERTA DAGLI SCRITTORI E DALLA FIAT A S. E. MARINETTI

Gli scrittori e gli artisti futuristi e avanguardisti italiani e la Fiat hanno offerto, sulla pista aerea della Fiat al Lingotto di Torino, un'« Ardita » a S. E. Marinetti, per esaltare il primo poeta della civiltà meccanica.

ACQUISTI DI QUADRI FUTURISTI

Alla Mostra Nazionale Futurista di Roma, S. M. il Re ha acquistato il quadro « Volo su Vienna » dell'aeropittore Ambrosi.

Alla Biennale di Venezia, oltre vari acquisti di privati, sono state vendute le seguenti opere:
« Aeropittura » di G. Dottori, acquistata da S. M. il Re;
« Splendore meccanico » di Tato, acquistato dal Duce.
« Aeropittura » di Renato Di Bosso, acquistata dalla Galleria d'Arte Moderna di Roma;
« Aeropittura » di D'Anna, acquistata dalla Confederazione dei Sindacati Professionisti e Artisti;
« Marciare cantando » scultura di Mino Rosso, acquistata dal Municipio di Oderzo.

MOSTRA AERONAUTICA

L'estetica futurista ha trionfato nella grande Mostra Aeronautica di Milano. Ricordiamo tra i lavori di ambientazione più significativi, quelli di G. Pagano, di B. Munari, di Gambini e di molti altri.

FUTURISTI DI ALBISOLA

Grande attività hanno dato i futuristi di Albisola diretti da Tullio d'Albisola. Oltre aver partecipato alle maggiori Mostre internazionali, hanno realizzato opere significative a Savona. Da notare, per sensibilità novatrice, G. Piccone, Quaglia, Frumento, Bianco, ecc.

SALE FUTURISTE ALLA BIENNALE DI VENEZIA

Alla XIX Biennale di Venezia hanno trionfato le sale di aeropittura e aeroscultura futuriste (42 artisti). Significative le Mostre personali di E. Prampolini, Fillìa, G. Dottori e Tato. Espongono i futuristi: Andreoni, Ambrosi, Baldassarri, Bruschetti, Bonente, Belli, Benedetta, Cocchia, Crali, Carmassi, Caviglioni, Di Bosso, Diulgheroff, D'Anna, Dal Bianco, Dottori, Fillìa, Fides-Testi, Franco Costa, Gambini, Manzoni Carlo, Marisa Mori, Mariotti, Mino Rosso, Munari, Oriani, Prampolini Enrico, Pozzo Ugo, Peruzzi, Preziosi, Regina, Ricas, Saladin, Tato, Thayaht, Voltolina, Vottero, Zucco M.

MOSTRA DI AEROPITTURA A NIZZA

Organizzata da E. Libani e inaugurata da S. E. Marinetti, si è aperta all'Hotel Negresco di Nizza una grande Mostra di aeropittura futurista e di ceramiche futuriste di Tullio d'Albisola. Nella stessa sala trionfò l'aeromusica futurista del Maestro Giuntini.

SINDACALE - PROMOTRICE DI TORINO

Alla Mostra Sindacale e della Promotrice Belle Arti di Torino si è imposta la sala di pittura futurista con opere di Oriani (sezione personale), Mino Rosso, Ugo Pozzo, Fillìa, Mario Zucco, Franco Costa, Vottero, Dal Bianco, P. A. Saladin, N. Diulgheroff, M. Torre.

S. E. MARINETTI A EDIMBURGO

S. E. Marinetti ha rappresentata l'Italia al recente Congresso degli Intellettuali di Edimburgo e, in due conferenze, ha vittoriosamente difeso il primato artistico e politico dell'Italia Fascista.

AEROPITTORI FUTURISTI

Tra i giovani artisti futuristi affermatisi di recente, ricordiamo il pittore Abbatecola che espose a Roma da Bragaglia, il pittore Monorchio partecipante alla Sindacale di Reggio Calabria e la pittrice Adele Gloria. Di questa geniale pittrice hanno scritto favorevolmente varî critici: unica stonatura un articolo di Giacomo Etna. Ignorante di tutta l'attualità futurista Giacomo Etna parla di superamento (naturalmente gli è rimasta nella penna la tendenza che secondo lui avrebbe dovuto oggi trionfare). Non ci sorprende questo atteggiamento di Giacomo Etna perchè, appena avrà bisogno di appoggio o di piaceri, si affretterà ad elogiare servilmente il futurismo.

SINTESI DI PINO MASNATA

Nel Teatro del Dopolavoro ferroviario di Milano è stata rappresentata con grande successo una sintesi drammatica « Colori di Laboratorio » del Poeta-Campione 1932 Pino Masnata.

SAGGI DI PLASTICA

Si è aperta a Milano nelle sale della « Galleria del Milione » la Mostra dei saggi di plastica alla scuola del mobile di Cantù, condotta dallo scultore Fausto Melotti, fondata dall'architetto Alfonso Orombelli, presidente, e sotto la direzione dell'architetto Walter Marini, questi saggi sono di una modernità integrale, e dovrebbero servire di esempio a tutte le Accademie di Belle Arti d'Italia.

ARCHITETTURA FUTURISTA

L'architetto futurista Mazzoni, che ha al suo attivo alcuni dei migliori edifici pubblici italiani (ricordiamo il « Calambrone, splendente architettura mediterranea, e i Palazzi delle Poste di Littoria e Sabaudia, ecc.), sta ultimando a Reggio Emilia, Pola, Siena, Ragusa nuovi Palazzi delle Poste, nuove stazioni che rappresentano il primato italiano novatore in questo campo. L'architetto Mazzoni è stato il primo a dotare le nuove costruzioni con le rispondenti plastiche murali futuriste.

L'architetto futurista Alberto Sartoris, grande teorico del rinnovamento architettonico italiano, dopo la clamorosa celebrità raggiunta con la sua chiesa di Lourtier in Svizzera, ha eseguito edifici e case di abitazione a Losanna e a Vevey: mirabili e puri esempi di autentica architettura moderna.

L'architetto futurista Guido Fiorini, inventore della « Tensistruttura » (che è la più audace, pratica e grande conquista della nuova architettura dopo Sant'Elia), sta innalzando costruzioni in acciaio alle quali dedicheremo prossimamente un numero della rivista.

L'architetto futurista Diulgheroff ha realizzato la Villa Mazzotti ad Albisola Marina (che è una delle più tipiche architetture turistiche) e la Villa Giorgis di Torino. Ha costruito un interessante padiglione alla Fiera di Milano, sta ultimando una grande fabbrica a Torino e due ampî ristoranti a Bari, oltre a vari ambienti privati.

L'architetto futurista Costa, della Spezia, che ha costruito una villa ad Aulla (uno dei più puri esempi di costruzioni turistiche), ha attualmente in esecuzione la Casa del Fascio a Lerici, la Casa dei Balilla della Spezia e una casa d'abitazione di puro carattere novatore. Dello stesso Costa è nota la Casa d'Arte della Spezia, colorata architettura per Mostre d'arte.

Il futurista Pippo Oriani ha realizzato a Torino varî ambienti di autentico carattere futurista. In questi ambienti risulta mirabilmente l'equilibrio tra i valori architettonici e le plastiche murali. Ricordiamo, tra i lavori di P. Oriani, gli ambienti del dott. Vernazza e del comm. Puel, e i negozi di Ottolenghi e di Fuganti.

L'architetto O. Rossi ha realizzato la sala d'onore del Municipio della Spezia con viva sensibilità novatrice e grande gusto costruttivo. In questa sala risaltano le plastiche murali del pittore Fillìa e dello scultore Carmassi.

Tra le realizzazioni di sensibilità futurista ricordiamo anche le opere degli architetti: G. Levi-Montalcini, U. Cuzzi, Sot-Sas, Aloisio, La Padula, Scoccimarro, G. Terragni, A. Ferrero, N. Mosso, Mollino, ecc., ecc.

Il compito della nostra Rivista sarà quello di illustrare e di valorizzare al nostro pubblico e a quello straniero l'attività di questi architetti italiani di avanguardia che oltre a comprendere l'importanza di una integrale modernità costruttiva completano gli ambienti delle loro realizzazioni con forti, ottimiste, creative plastiche murali futuriste.

Tip. Carlo Accame - Torino
Corso Regina Margherita, 46 bis

Direttore Responsabile:
Luigi Colombo

SOC. ANON.
I. T. E. S.

Impianti di ventilazione - Riscaldamento - Umidificazione e rinfrescamento per locali civili ed industriali - Aspirazioni e ricupero di polveri e gas - Eliminazione delle fumane - Trasporto pneumatici - Sollevamento e distribuzione acqua

MILANO
Via Archimede, 41 - Telef. 51.316
Sede di **TORINO:**
Via Piazzi, 14

RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
Casella Postale 918 MILANO

L'ARCHITECTURE D'AUJOURD'HUI

REVUE MENSUELLE D'ARCHITECTURE CONTEMPORAINE

BOULOGNE (SEINE)
5, RUE BARTHOLDI
TÉL. MOLITOR 19-90, 19-91

LA PIÙ GRANDE RIVISTA DI NUOVA ARCHITETTURA CHE ILLUSTRA IL RINNOVAMENTO EDILE MONDIALE

Fonderia Metalli

●

Lavori Artistici
Industriali-Commerciali

●

Via Foggia, 36
Telef. 21.014 - TORINO

Fratelli Chiampo

CERAMICHE

FUTURISTE

G. MAZZOTTI

ALBISOLA

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI **ROMA**

CREAZIONE GROS-MONTI

TORINO - VIA ROMA, 15 - TELEFONO 47.765

MINISTERO DELLE COMUNICAZIONI FERROVIE DELLO STATO - **PUBBLICITÀ** NELL'INTERNO DELLE CARROZZE IN SERVIZIO PASSEGGERI SU TUTTA LA RETE DELLE F.F. S.S. CONCESSIONARIA ESCLUSIVA **SOCIETÀ ITALIANA AFFISSIONI TORINO S I A T - AFFFISSIONI** IN TUTTA ITALIA E ALL'ESTERO - **INSERZIONI** SU GIORNALI E RIVISTE DI TUTTO IL MONDO - PROGETTI PER **CAMPAGNE PUBBLICITARIE** IN OGNI FORMA

STILE FUTURISTA

ESTETICA DELLA MACCHINA

RIVISTA MENSILE D'ARTE-VITA

LA RIVISTA NON E' INVIATA IN OMAGGIO. CHI S'INTERESSA ALLA NUOVA ARCHITETTURA, ALLA PLASTICA MURALE, ALL' AMBIENTAZIONE MODERNA, ALLA PITTURA ALLA SCULTURA ALLA LETTERATURA D'AVANGUARDIA, DEVE ABBONARSI. LA RIVISTA « STILE FUTURISTA » E' LA PIU' ORGANICA, LA PIU' MODERNA, LA PIU' AUDACE PUBBLICAZIONE D'ARTE ITALIANA.

LA RIVISTA ESCE IL 25 DI OGNI MESE E PUBBLICA MENSILMENTE UN BOLLETTINO D'ARTE CHE E' COMPRESO NEL PREZZO D'ABBONAMENTO.

ABBONAMENTI - ITALIA:	UN ANNO	L.	48
	UN SEMESTRE	,,	25
ESTERO:	UN ANNO	,,	65
	UN SEMESTRE	,,	33

VIA S. TERESA 21 - TEL. 52.910 - TORINO (101)

MIGLIORATE LA VOSTRA ALIMENTAZIONE

USANDO OGNI GIORNO

BISCOTTI

·WAMAR·

TORINO